



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

torna ancora una volta sul calendario il mese di ottobre, mese di ricordi e di riflessioni per i fiumani tutti i quali, anche se strappati dalla propria terra e costretti a vivere separati e lontani, non possono certamente non ricordare — specie i più anziani — quel fatidico 30 ottobre che rappresenta una delle date più importanti della storia della nostra Fiume.

Fu infatti in quel 30 ottobre che l'intimo animo della popolazione poté finalmente manifestarsi dopo gli anni di soggezione allo straniero, nel corso dei quali era stato giocoforza celare i propri sentimenti per non incorrere nelle rappresaglie della polizia ungherese.

L'irredentismo, fino ad allora alimentato nascostamente, poté finalmente rilevarsi e quella piccola fiammella che era stata alimentata per lunghi anni dai più ardimentosi poté svilupparsi in tutta la sua ampiezza, coinvolgendo la cittadinanza tutta, di ogni grado sociale, di ogni ceto: professionisti ed operai, uomini e donne — quelle meravigliose donne fiumane delle quali non si dirà mai sufficientemente l'incoraggiamento dato ai propri uomini e l'insegnamento impartito ai figli — vecchi e giovani si riversarono sulle strade e sulle piazze per acclamare alla Patria da sempre agognata.

Come non ricordare la folta accorsa in piazza Dante ad ascoltare la lettura del proclama redatto dal Consiglio Nazionale, proclama che, letto dall'avv. Salvatore Bellasich, venne salutato da un uragano di applausi quale non si era mai sentito? Suono di campane, bandiere al vento, tutta Fiume prese parte a quella manifestazione conclusasi con imponenti cortei di popolo inneggianti all'Italia.

Oggi, a 65 anni di distanza, ci piace ricordare quella data che rimane quale pietra miliare della nostra storia, anche se oggi la nostra bella piazza Dante è deserta e se la città non vede più le sue strade i suoi abitanti autoctoni, obbligati alla dura via dell'esilio per restare fedeli a quel giuramento espresso con il plebiscito del 30 ottobre 1918 e che si riassume in due sole parole:

«Italia o morte!».

PERFETTA RIUSCITA DEL RADUNO DI ANCONA

Perfetta riuscita ha arreso al XXI Raduno nazionale degli esuli fiumani, svoltosi, ad iniziativa del Libero Comune di Fiume in Esilio, in Ancona nei giorni 24 e 25 settembre.

Purtroppo quest'anno il numero dei radunati è stato inferiore a quello degli scorsi anni; ciò era stato del resto previsto dato che con il passare degli anni le nostre file vanno purtroppo diradandosi e che molti anziani non si sono sentiti di affrontare le fatiche del viaggio; e poi ha negativamente influito di certo anche l'attuale crisi economica che attanaglia il paese e che obbliga a forzate economie, specie in un periodo immediatamente successivo alle ferie che hanno a molti prosciugato il ... portafoglio, nonché la località lontana dalle grandi vie di comunicazione.

Comunque la partecipazione è stata soddisfacente e particolarmente gradita la presenza di molti concittadini provenienti dall'estero e di molti giovani.

Tra i fiumani provenienti dall'estero abbiamo notato l'ing. Giuseppe Skull da Lione, Giuseppe Fantini con il figlio Claudio e i coniugi Stoppani provenienti dalla Svezia, Rudy Giraldi con la consorte, Zancopè con la signora Grazia e la suocera, i coniugi Bencina tutti provenienti dagli Stati Uniti, Stefancich Boris dal Canada, Antonio Francetich proveniente dall'Argentina, Gerardo Gerardi proveniente dal Brasile, i coniugi Zernich, Aldo Cobelli con la famiglia, la concittadina Giuliana Slait provenienti dall'Australia; e forse qualche altro del quale non abbiamo annotato il nome.

Il raduno doveva cominciare sabato 24 ma già venerdì molti fiumani erano sul posto e si notavano specie nei pressi dell'Albergo Roma & Pace ove era sistemata la Segreteria del raduno. Superfluo descrivere la commozione di molti incontri tra amici che non si rivedevano spesso da anni; vecchi compa-

gni di scuola si incontravano con i capelli ormai grigi o bianchi, molti gli incontri con qualche amore giovanile!

Sabato mattina le file si sono andate via via ingrossando e alle 11.30 hanno avuto inizio le cerimonie ufficiali con la deposizione di una grande corona d'alloro al Monumento ai Caduti che Ancona ha eretto in fondo a corso Garibaldi proprio di fronte al mare Adriatico, di fronte a Zara. Cerimonia semplice ed austera, conclusa con poche parole del Sindaco Fabietti che ha voluto ribadire il dovere di onorare sempre quanti hanno sacrificato la vita per quegli ideali che i fiumani sentono profondamente e ai quali continuano a restare fedeli.

La riunione del Consiglio Comunale

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prevista riu-

ni con un caldo applauso. Ha fatto quindi un'ampia esposizione di quanto fatto e di quanto sta facendo il Libero Comune tra non poche difficoltà data l'indifferenza che circonda noi esuli sia da parte degli uomini di Governo e dei Partiti, sia dei nostri connazionali che non conoscono il dramma delle genti giuliane e dalmate, costrette all'esilio per non sottostare all'oppressione di un invasore barbaro ed incivile.

Dopo avere ricordato i buoni rapporti intercorrenti con le altre Organizzazioni di esuli ha parlato dell'attività svolta in campo culturale, in quello assistenziale ed in quello giovanile, dei vari raduni e radunetti che si svolgono periodicamente sia in Italia che all'estero menzionando quelli che vengono organizzati per San Vito, quelli mensili di Roma, quelli di Cremona e Vicenza, ed in particolare quelli dell'Australia, del Canada e ora anche dell'Argentina.

Dopo avere ricordato la opera svolta per la tutela del cimitero di Cosala Cattalini ha parlato dell'iniziativa di costruire a Trieste case per i nostri concittadini residenti all'estero e che desiderano rientrare in Italia, della istituzione a Trieste della Casamadre degli esuli in collaborazione con l'Unione degli istriani e con il Libero Comune di Zara. Ha infine ricordato come l'anno prossimo ricorrerà il 60.mo anniversario dell'annessione e come per rievocare degnamente lo stesso la Giunta predisporrà un vasto programma.

Successivamente hanno parlato i Consiglieri: dott. Petrich per sottolineare la necessità di potenziare sempre il Museo-Archivio Fiumano di Roma, destinato a tramandare ai posteri la più ampia documentazione storica di Fiume, per ricordare i lavori del Convegno tenuto a dicembre a Roma, e per preannunciare un nuovo Convegno già fissato per il 9 ottobre a Genova;

la prof.ssa Antoniazio,



I radunati all'uscita della chiesa

nione del Consiglio del Libero Comune in Esilio con la partecipazione di molti concittadini che hanno voluto seguirne i lavori. Questi sono stati aperti dal Sindaco, dopo l'omaggio al Gonfalone cittadino e al Medagliere fiumano — l'ingresso dei quali è stato accompagnato da calorosi applausi — con un saluto ai presenti, con l'invito ad un minuto di raccoglimento in memoria di tutti i nostri morti (ricordando come nel corso dell'anno siano scomparsi il dott. Enrico Weichandt, già Consigliere del Comune, e il comm.

ed in particolare i concittadini provenienti dall'estero per il loro attaccamento al Libero Comune. Avendo notato tra quanti assistevano alla seduta la presenza della concittadina Ada Blasich ved. Nossan, figlia primogenita del grande martire fiumano dott. Mario Blasich, barbaramente trucidato dai titini al loro arrivo a Fiume, ha voluto segnalarla ai presenti; il Sindaco l'ha tosto invitata al tavolo della presidenza e l'ha abbracciata a nome di tutti i presenti che hanno salutato il significativo gesto

ha parlato dell'attività culturale del Comune e delle ricerche fatte per valorizzare il patrimonio artistico della città, specie quello del cimitero di Cosala e quello della città-vecchia, per ricordare la quale è stata curata una modesta pubblicazione, che potrà e dovrà essere completata; a documentazione delle distruzioni attuate dagli slavi ha invitato i presenti a soffermarsi ad osservare le fotografie esposte nella sala stessa della riunione;

il rag. Gregorutti ha ripreso il progetto avanzato dal cav. Usmiani per la creazione di un cimitero degli esuli da realizzare sul Carso nei pressi di Monfalcone e ha suggerito di organizzare i raduni nazionali sempre nella stessa località per agevolare i partecipanti nei loro problemi logistici; sul progetto dell'istituendo cimitero sono intervenuti Usmiani, Antoniazio, Catalini;

padre Tamburini, il quale ha voluto esprimere il suo compiacimento per la regolarità con la quale viene diffusa LA VOCE DI FIUME che assolve così il suo compito di tenere unita la grande famiglia fiumana e che da tutti viene letta con vivo interesse e spesso con commozione;

il dott. Boris Franchi, Delegato di Como, il quale ha riferito di uno studio da lui fatto sulla sistemazione dei nostri esuli nelle diverse province e ha proposto la costituzione di un "Gruppo di veterani dello Sport"; ha anche accennato alla necessità di estendere lo studio del nostro dialetto.

Ha preso infine la parola il concittadino Bruno Bertogna il quale ha suggerito che il Comune prenda contatti con la Fondazione del Vittoriale e con la Legione del Vittoriale perché nella prossima ricorrenza della Marcia di Ronchi sia degnamente ricordato a Gardone il sacrificio del Battaglione "Gabriele d'Annunzio" — formato tutto da fiumani — che ha gloriosamente combattuto nei Balcani e che ha sacrificato tanti suoi militi al servizio della Patria.

La riunione del Consiglio è stata chiusa dal Sindaco il quale ha ringraziato quanti sono intervenuti nella discussione e assicurato che il Libero Comune non mancherà di tenere presenti i suggerimenti avuti continuando ad operare per raggiungere i fini proposti.

Conclusa la seduta del Consiglio i partecipanti si sono sparsi per i ristoranti locali per consumare la cena o per continuare le conversazioni mai esaurite. Dopo cena molti si sono riuniti nel salone dell'Albergo Roma e Pace dove era in programma "quattro salti e otto ciacole". Nel corso della serata è stata allestita anche una piccola lotteria che ha soddisfatto i più fortunati. I

tradizionali quattro salti si sono potuti fare grazie alla collaborazione del Consigliere Stocchi che si era portato dietro da Bari tutto un completo ed efficientissimo impianto stereofonico.

Le manifestazioni della domenica

Domenica mattina, arrivati gli ultimi ritardatari, i fiumani si sono raccolti nella bella chiesa di San Francesco alle scale davanti all'Altare eretto 30 anni or sono in memoria dei nostri Caduti e che sta a testimoniare la fede ed il sacrificio della nostra gente.

All'altare, ornato di bellissimi fiori predisposti dal bravo Parroco don Giovanni Marinelli, sono saliti per officiare la S. Messa monsignore Arsenio Russi, Cappellano del nostro Libero Comune, padre Tarcisio Tamburini, Cappella-



Un gruppo di radunisti

no della "Giovine Fiume" e padre Sergio Katunarich.

Al Vangelo monsignor Russi ha rivolto — con il suo usuale calore — parole di fede e di incoraggiamento ai presenti ricollegandosi alle parole dell'odierno Vangelo e ricordando la nostra Fiume. Ha incitato i giovani a continuare l'opera dei padri per

restare sempre fedeli alle nostre tradizioni e alla nostra storia. Ha concluso portando ai fedeli il saluto paterno dell'Arcivescovo di Ancona monsignor Maccari.

Dopo il sacro rito i radunisti sono tornati alla Loggia dei mercanti dove ha avuto luogo l'assemblea cittadina. Molto gradita la presenza del generale Angelo Mastragostino, Presidente della Legione del Vittoriale, dei Legionari avv. Italo Gori, di Rimini, e march. Gastone Bassetti, di Genova, del prof. Italo Gabrielli, di Trieste, in rappresentanza dell'Unione degli istriani.

Il Sindaco Fabietti ha esordito spiegando le ragioni per le quali il Libero Comune ha voluto tornare ancora una volta in Ancona; qua infatti 30 anni or sono è stato eretto il bell'Altare fiumano nella chiesa di San Francesco

to tanti fraterni legami tra la popolazione di Ancona e quella di Fiume.

Fabietti ha quindi ricordato le principali tappe della passione fiumana, la città che in rapporto al limitato numero dei suoi abitanti ha dato il maggior numero di Caduti per la Patria, la nostra atavica avversione per i croati, da sempre desiderosi di allargare i limiti dei loro confini a tutto danno delle nostre popolazioni con una tenacia ed una costanza che purtroppo i nostri uomini di Governo non sanno o non vogliono arginare. Ha deplorato la recente visita del Presidente della Repubblica in Montenegro per rendere omaggio a quei soldati italiani che, non conoscendo gli slavi, hanno contribuito alla nostra sconfitta e alla vittoria di Tito mentre mai ha trovato tempo — come del resto i suoi predecessori — per andare a visitare la foiba di Basovizza o di Monrupino che racchiudono nella loro profondità tante vittime colpevoli solo di essere cittadini italiani e di voler restare tali.

Con o senza aiuti ed alleati — ha detto Fabietti — noi continueremo decisi la nostra battaglia fino a quando ci sarà dato il diritto di autodecisione. Anche in pochi continueremo a batterci, unendo le nostre forze ai fratelli istriani e dalmati colpiti dalla nostra stessa sventura. E' per questo che uniremo le nostre forze a Trieste, ultimo baluardo da difendere contro l'invasione slava.

Ha promesso che il Libero Comune continuerà sulla strada intrapresa con immutata fede e con ferma costanza. Ha concluso ringraziando i presenti ed invitando tutti a rendersi ambasciatori presso chi non partecipa alle nostre attività ignorando i nostri ideali.

Successivamente hanno parlato brevemente, dato che il tempo a disposizione era limitato:

il dott. Raoul Pamich, il quale a nome della Giovine Fiume ha rivolto un saluto all'ing. Mario Remorino, Presidente Onorario, assente per la prima volta ad un nostro raduno date le sue precarie condizioni di salute, ricordando poi l'attività svolta nel corso dell'anno dalla Giovine Fiume, invitando i padri a sensibilizzare maggiormente i figli e proponendo come prossima meta della gita annuale dei giovani Ravenna, nel ricordo dei pellegrinaggi compiuti all'inizio del secolo dai giovani di allora;

la prof.ssa Antoniazio ha illustrato ancora la situazione del cimitero di Cosala invitando tutti a collaborare per conservare quanto può essere salvato e mettendo in luce il lavoro svolto per conservare il ricordo della nostra città-vecchia, ormai pressoché distrutta e resa irriconoscibile dagli attuali occupanti;

il Generale Mastragostino, ha portato ai presenti il saluto dei superstiti Legionari che, sotto la guida di Gabriele d'Annunzio, non esitarono di accorrere a Fiume, 64 anni or sono, per assicurarne l'integrità e per difenderne l'italianità a fianco della popolazione tutta, di quella popolazione della quale ha dichiarato di sentirsi orgoglioso di appartenere;

il prof. Gabrielli ha portato all'assemblea il saluto dell'Unione degli istriani e del suo Presidente cav. Miani nonché delle diverse Famiglie dei Comuni dell'Istria, a nome delle quali ha offerto al Libero Comune alcune belle pubblicazioni. Ha ricordato con commozione i 40 giorni vissuti da Trieste sotto il regime titino, giorni di terrore e di sangue, sangue innocente sparso per evitare che gli slavi riuscissero ad appagare il loro sogno — purtroppo non ancora spento nonostante le dichiarazioni di amicizia dei nostri uomini di Governo — di giungere al Tagliamento. Ha concluso invitando i presenti a ricordare con devozione lo scomparso monsignor Santin, della cui entrata a Fiume come Vescovo ricorre quest'anno il cinquantenario.

Fabietti ha quindi pronunciato poche parole conclusive, ringraziando ed augurandosi che i nostri raduni possano continuare ancora per molti anni con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede.

Conclusa la parte ufficiale i radunisti si sono trasferiti a Castelferretti, località alle porte di Falconara, per consumare insieme il pranzo. Qui purtroppo c'è stato un piccolo contrattempo; le autocorriere speciali non si sono fatte vedere (abbiamo saputo poi che gli autisti se n'erano dimenticati!) e così si è dovuto ricorrere all'autocorriere di linea, stipandoci fino all'inverosimile, o alla generosità di chi era intervenuto al raduno in macchina e aveva qualche posto da mettere a disposizione. Un po' di mugugno, qualche lamentela, ma poi tutto si è risolto al ristorante Faustini grazie all'abilità professionale dei cuochi e al perfetto servizio di un'ottima squadra di camerieri. Pranzo davvero eccezionale e dove un'intera botte era stata messa a disposizione dei commensali così che chi si trovava con la bottiglia vuota non aveva che da andare ad attingere a suo piacimento, tanto che al levare delle mense il proprietario ci ha espresso il suo commento: « Voi, fiumani, non siete dei gran mangiatori; però in cambio sapete bere! ». Chiacchiere e canti si sono protratti fino al pomeriggio avanzato; poi sono cominciate le partenze, salvo per quanti — e non erano pochi — hanno voluto prolungare la gioia di stare insieme fino al giorno successivo.

VIVO RICORDO DELLA CITTAVECCHIA

In occasione del recente Raduno di Ancora l'Assessore alla Cultura del Libero Comune ha voluto puntualizzare l'odierna situazione della demolizione in atto della Cittàvecchia, centro storico di Fiume, non da tutti adeguatamente considerato come patrimonio storico di ogni cittadino, anche se non abitante entro di essa.

Allo scopo era stata allestita nella sala del Raduno una piccola ma succosa mostra fotografica di tutte le zone interne alle antiche mura: S. Vito, Ster, Duomo, Canapini, Piazza delle Erbe, Frati, Marsecia; inoltre è stato presentato e posto in vendita un fascicolo contenente la riproduzione delle annotazioni fatte da parte di ex abitanti, dei dati sulla presenza delle botteghe, dei locali, delle osterie, della gente che animava questo centro con il proprio lavoro e con i quotidiani incontri.

La raccolta di questi dati è stata felicemente animata sotto forma di "QUIZ" dagli ex abitanti; particolarmente notevole l'apporto dei coniugi Macio e Lola Simini, Anna e Guido Collossetti, Nerea Bassi, Ame-

dea Mengotti Jovanovich, Oscar Gecele, Alfredo Nacinovich, Boris Pavesich, Livio Pavanello, ai quali va il cordiale ringraziamento e l'omaggio di una "vera" planimetria del perduto Centro Storico.

La raccolta peraltro non è finita; tutti coloro che hanno da comunicare dati relativi alla vita che là si svolgeva sono invitati a farlo attraverso gli schemi planimetrici che si possono ottenere su richiesta dal Libero Comune.

RINGRAZIAMENTO

Il Sindaco esprime un vivo sincero ringraziamento al dott. Nerino Rismondo e al concittadino rag. Oscar Purkinje di Ancona per la preziosa collaborazione accordata al Libero Comune per l'organizzazione del recente raduno.

Ringrazia inoltre gli Assessori Carlo Cosulich e Antenore Bacci nonché il concittadino Bruno Marot per le loro prestazioni alla Segreteria del raduno e l'Assessore dott. Mario Dassovich per avere messo a disposizione alcune copie del suo volume « Itinerario fiumano ».

LE ADESIONI

Numerosi i messaggi di salute e di adesione pervenuti al Libero Comune in occasione del raduno di Ancona.

Tra i più significativi ricordiamo quello di S. E. Mons. Arrigo Pintonello, già Arcivescovo Militare, il quale, scusandosi per non poter partecipare al raduno, così ha scritto: «... avrei voluto trovarmi tra i carissimi fiumani, ai quali avrei voluto rivolgere di presenza il motto "franger, non flectar". La geografia e la storia, infatti, ammoniscono che Fiume — romana e veneziana — dovrà essere e lo sarà certamente, italiana, anche contro la fallace volontà degli uomini».

Telegrammi di adesione e di salute sono pervenuti da S. E. De Felice, Prefetto di Ancona, dal cav. Guido Monina, Sindaco della città, dal dott. Vito Liberatore, Presidente del Tribunale, dall'Amm. Sergio Agostinelli, Comandante del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico.

Padre Flaminio Rocchi, rievocando la cerimonia di 30 anni or sono per l'inaugurazione dell'Altare di San Fran-

cesco alle scale, ha scritto che «Gli uomini e le loro piccole macchine politiche passano, ma l'Altare resterà in Ancona di fronte all' "Adriatico Amarissimo" come testimonianza della fede religiosa e patriottica dei fiumani».

Hanno ancora telegrafato il prof. Enrico Tagliaferro, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, il Legionario Fiumano ing. Ettore Moccia, il prof. Luciano Muscardin, Presidente delle Leghe Fiumane, Fulvio Mohoratz, Presidente della Lega di Genova.

Il dott. Nerino Rismondo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, a nome dei dalmati che nello stesso giorno tenevano il loro raduno annuale a Gardone, così si è espresso:

«... Fiumani e dalmati — legati nel passato alla stessa lotta dannunziana — affratellati ancora e sempre dallo stesso destino — affermano la volontà più tenace di resistere ad ogni viltà e ad ogni sopruso che possano opporsi al ritorno di Fiume e di Zara in seno alla Madre Patria.

L'attesa potrà essere lunga ed il sacrificio doloroso, ma la

Fede non verrà mai meno, sorretti dalla forza dell'Ideale in cui abbiamo sempre creduto: l'Italia».

Messaggi di salute e di solidarietà hanno inviato inoltre il cav. Fulvio Miani, Presidente dell'Unione degli Istriani, confermando «la più viva amicizia e la più fraterna solidarietà» degli istriani tutti, il cav. Lino Vivoda, ViceSindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, i Presidenti della Famiglia Pisinota, della Famiglia Umaghesa, della Famea Piranesa, della Famegia Bugese, della Fameia Portolana, della Famiglia Montonese, della Fama Ruvignisa, della Famiglia Fianonese.

Telegrammi di adesione hanno inoltre inviato i Consiglieri del Libero Comune impediti a partecipare al raduno; tra questi: cav. Giuseppe Bondis, Fulvio Chiopris, rag. Ugo D'Ancona, Livia D'Ancona, Nino Florkiewitz, ing. Bruno Frizzoli, prof. Odino Grubesi, cav. Aulide Lipizer, cav. uff. Mario Malle, cav. Nino Ortali, Cesare Pamich, avv. Attilio Spadavecchia, Aldo Stanflin, Anna Wottava ved. Di Pasquale e altri.

IL RADUNETTO DEGLI EX ALLIEVI DEL «NOLFI»

Ha avuto luogo nei giorni 16-18 settembre, come preannunciato, l'annuale incontro degli ex allievi del Collegio "Nolfi" di Fano, collegio che in anni lontani fu frequentato da molti nostri giovani concittadini.

I partecipanti all'incontro di quest'anno hanno anche visitato la mostra su Raffaello allestita nel Palazzo Ducale di Urbino trasferendosi poi in un castello medioevale esistente nelle vicinanze; una S. Messa è stata officiata nel cortile dell'ex Collegio, oggi sede di un Istituto medio statale.

Nella giornata conclusiva i radunisti sono stati ospiti dell'ex Direttore Bruno Bacchiocchi che nella sua bella villa ha voluto offrire loro la colazione.

Per l'occasione il nostro concittadino Francesco Gnata aveva allestito per gli ex colleghi di Collegio una minimostra delle sue conchepitture e dipinti a tessere marine che è stata molto apprezzata.

DA OLTRECONFINE

Abbiamo appreso dai giornali che domenica 25 settembre ha avuto luogo a Pisino una grande manifestazione di popolo per festeggiare degnamente il 40.º anniversario della liberazione dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal "ventennio dell'oppressione fascista".

La bella Pisino sarà stata per l'occasione — non lo dubitiamo — invasa da una folla di popolo festante; questa però siamo sicuri che sarà stata formata da sloveni, croati, bosniaci, montenegrini e non da gente nata a Fiume, in Istria o in Dalmazia.

I veri fiumani e i veri dalmati nello stesso giorno si riunivano ad Ancona e a Gardone per i loro annuali incontri; in precedenza avevano avuto luogo i raduni degli istriani (l'ultimo dei quali quello dei chersini a Gorizia); la vera popolazione giuliana e dalmata non era certo quindi a Pisino ma lontano dalla loro terra natale, orgogliosa del proprio esodo con il quale ha saputo dimostrare al mondo la determinazione di sopportare qualsiasi sacrificio pur di non doversi sottomettere al dominio straniero. Esuli per il mondo, ma sempre italiani!

IL TRIBUNALE RUSSEL

Ben pochi esuli sanno probabilmente che esiste un tribunale, chiamato Russel, che deve occuparsi delle angherie e dei soprusi commessi dai potenti della terra contro i deboli e gli oppressi. E in tale veste, ha da tempo avviato un'indagine "sulla persecuzione della minoranza slovena a Trieste e in altre città italiane" (sic!).

Fino a poco tempo fa, nemmeno io sapevo nulla del Tribunale Russel e della sua encomiabile attività. Ma ecco che, folgorato come Saul sulla via di Damasco dall'apparizione divina, ho avuto anch'io la mia brava folgorazione. Non sulla via di Damasco, in questi tempi alquanto pericolosa, tanto che né Saul (oggi San Paolo), né il sottoscritto (che santo ancora non è), si azzarderebbero a percorrerla.

La mia folgorazione me l'ha procurata una lettera dell'amico zaratino Mario de Vidovich, scritta da Chianciano e apparsa nel "Giornale" montanelliano del 14 agosto.

In essa de Vidovich formula l'augurio, anzi la certezza, che il presidente Pertini avrà cura di documentarsi a dovere per conoscere come stanno veramente le cose, al di qua e al di là del confine, in modo da poter controbattere accuse inesistenti e denunciare, a sua volta, le violazioni a danno della minoranza italiana in Istria, nel Carnaro, a Zara.

Nella stessa lettera, de Vidovich si augura anche che il Governo italiano si dichiari favorevole allo svolgimento in Italia della Conferenza Mondiale su tutti i casi di genocidio proposta dal Tribunale Russel, ritenendo questa un'utile occasione per parlare anche, come auspica, di «quelle efferatezze che nel corso dell'ultimo conflitto furono compiute dagli slavi nei confronti di italiani e di cui sono testimonianza le famigerate foibe».

A deludere le sacrosante ma ingenuie speranze del mio amico zaratino, ci ha pensato lo stesso presidente Pertini, durante la sua visita settembrina in Jugoslavia.

Difatti, il 21 settembre, il Capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, si è recato a Pljevlje (YU), dove ha inaugurato il monumento eretto a ricordo dei partigiani italiani della Divisione "Garibaldi", sacrificatisi per la liberazione dell'Istria, del Carnaro e di Zara dall'oppressore fascista.

In quella circostanza, ha avuto parole di accorato rimpianto per il defunto amico Tito, soggiungendo, altresì, che la prestigiosa personalità dello scomparso sarebbe oggi quanto mai necessaria, quale guida carismatica dei "non allineati" (TG2 sera del 21 settembre).

Con il collega della "Federativa", Mika Spiljak, ha parlato di Osimo, esprimendo rammarico per il fatto che le attuali condizioni economiche della YU non consentano ancora la realizzazione della zona franca carica a monte di Trieste, vivamente attesa da ambedue le parti in causa (sempre TG2 sera del 21 settembre).

Ha parlato di tutto, tranne che delle violazioni a danno della minoranza italiana in Istria, Carnaro e Zara.

Dal canto loro, i due ministri degli Esteri, Giulio Andreotti e Lazar Mojzov, hanno constatato nei loro colloqui "il carattere esemplare" delle relazioni italo-

jugoslave ("Giornale" del 23 settembre).

Finita la cerimonia di Pljevlje, i due ospiti italiani si sono recati a Cetinje nella Crna Gora (Montenegro), dove hanno visitato la reggia-museo del defunto zar Nikola Petrović. Al termine della visita, Pertini ha passato in rassegna la Guardia d'onore e ha baciato il tricolore jugoslavo con la stella rossa (scena edificante, teletrasmessa dal TG2 sera del 22 settembre).

Ad un giornalista italiano che gli chiedeva le sue impressioni sulla visita in YU, ha risposto: «Avete visto che accoglienze? Qui mi vogliono bene. Se in Italia mi trattano male, verrò a stabilirmi qui» ("Giornale" del 23 settembre). Ma cosa aspetta ad andarci?!

Si è congedato dal collega Mika Spiljak con un caloroso, commovente abbraccio (vedi foto nel "Giornale" del 23 settembre), ed è ripartito per l'Italia.

Ma invece di sostare brevemente a Basovizza per un pietoso omaggio ai nostri infoibati, ha preferito far ritorno al Quirinale.

Durante il viaggio di ritorno, ha sussurrato all'orecchio di Andreotti: «Senti, Giulio, viste le trionfali accoglienze ricevute, io direi di lasciar perdere il Tribunale Russel, le foibe, le violazioni a danno della minoranza italiana d'oltre Adriatico, alle quali non credo, e la lettera di Mario de Vidovich. Tu che ne pensi?».

«Lasciamo perdere tutto, mio Presidente» gli ha risposto Giulio nostro. (Da una mia "talpa" fidata, presente al colloquio).

Perciò lasciate perdere tutto, pure voi, esuli adriatici, illusi sognatori di casa nostra, speranzosi che il Governo italiano, nell'ambito della Conferenza Mondiale su tutti i casi di genocidio, proposta dal Tribunale Russel, voglia occuparsi delle foibe e denunciare le violazioni a danno della minoranza italiana rimasta dall'altra parte, che, oltre a tutto, sta per estinguersi definitivamente, come noi, venuti da questa parte.

Lasciate ogni speranza, voi che siete fiduciosi nell'interessamento presidenziale ai problemi che ci stanno a cuore, fuggate le fallaci chimere che vi ottenebrano la mente e lo spirito, e aprite, una buona volta, gli occhi alla realtà.

Orlando Devescovi

RADUNO INVERNALE

Anche quest'anno alcuni fiumani simpatizzanti dello sport invernale sono riusciti a trovare un posto magnifico sulla frontiera della Svizzera e precisamente a LIVIGNO, allo Hotel INTERMONTI, dotato di piscina, sauna, discoteca, biliardo, ecc.

Il raduno si terrà dal giorno 3 al 10 marzo 1984. La quota fissata per pensione completa sarà di L. 50.000 gior-

nalieri per persona. Se il gruppo supererà le 25 persone ci sarà una riduzione dell'8%.

Tutti gli interessati si mettano in contatto con la direzione del Hotel INTERMONTI Tel. (0342) 996331 23030 LIVIGNO (Bolzano)

Le prenotazioni vanno fatte entro il 10 di novembre.

Per ulteriori informazioni telefonare a Marcius Stefano - Tel. (0431) 60348.

NOTIZIE DA FIUME

I lavori di restauro della Torre civica sono pressoché ultimati. Le impalcature sono ancora rimaste in piedi per consentire il restauro dei busti dell'Imperatore Leopoldo e di Carlo V. Sembra inoltre che le Autorità progettino di rimettere in cima alla torre la vecchia aquila fiumana!

* * *

La situazione della ex R. O. M. S. A., oggi I.N.A., va facendosi sempre più difficile, tanto che circolano voci di una possibile chiusura dello stabilimento.

Il bilancio dello scorso anno si è chiuso con un deficit di 3 miliardi e mezzo di dinari che sono andati ad aggiungersi ai 5 miliardi e mezzo di passivo degli esercizi precedenti.


Logicamente questo stato di cose non può che preoccupare la massa dei dipendenti e la popolazione tutta.

* * *

Le quotazioni del dinaro hanno raggiunto livelli finora mai registrati; infatti sui diversi mercati il dinaro è stato quotato ultimamente su 10-12 lire e anche meno. Questa situazione non ha mancato di provocare anche a Trieste un calo di acquisti da parte di cittadini provenienti da oltre frontiera; infatti per comperare un paio di jeans l'acquirente deve spendere l'equivalente di una giornata e mezza di lavoro, per un vestito un intero mese di stipendio. Tra i motivi del crollo del dinaro gli operatori economici indicano anche la scarsa richiesta sul mercato di moneta jugoslava, il diminuito movimento turistico verificatosi quest'anno, i troppi debiti con l'estero ed infine l'istituzione dei buoni per i turisti al 10%, buoni che eliminano il bisogno di moneta.

NIFLO
8475 OUTREMOINT AVE.
MONTREAL, P.Q.
CANADA
H3E 2M7

CIACOLADA DAL NORD



Se ve interessa de saver, ve dirò in curto che anca 'sto ano, verso i primi de setembre, me go calado a Saratoga, un pochetin per la gita e un pochetin per far qualche sluc de quele famose aque minerali che me tegnirà in bona forma per el resto del 1983.

Ma, come un ano fa, me go incuzado de novo in una zaja de quei malegnasi "garage sales" o negozi di svendite, impignindome ancora una volta de un mucio de crame. Gnanca no ve fazo la lista de tuto quel che go comprado: la sarìa troppo lunga. So solo questo che, quando tanti de voi sarè in gringola, tuti felizi, al Grande Raduno Fiuman de Ancona, mi povereto me tocarà farne botegher. Stavolta infati go deziso de far mi una toca "svendita de garas", per deliberarse de tanti de quei strafanici e farse un bic' de posto qua e là in tela casa. Ma mi so come che andará finir la fazenda. Compena che gavarò un pochetin de posto libero in qualche canton, via mi de brivada a zercar altre robe per i "garage sales" ... per impignir i busi.

Xe mejo alora che cambiemo disco. Che disco metemo? Scoltomo una canzoneta ben conossuda, saltada fora in tempo de guera. Tuti quei che se intende de canzoni conosse de sicuro la copia Morbelli e Filippini. El primo scriveva le parole, el secondo butava zo la musica. Fin qua gnente de strambo, ma de adesso in avanti, se no se almeno un pochetin esperti de film e de



musica, no capiré niente de quel che scrivo.

Nel 1939, la R.K.O. Radio Pictures ga messo fora el film "The Flying Deuces" con Stan Laurel e Oliver Hardy o, se de

più ve piase, con Stanlio e Olio (ciamadi anca Cric e Croc). Sto film xe rivado a Fiume compena nel 1942; chissà perché, i ghe ga dado el titolo de "I Diavoli Volanti", mentre che la traduzione giusta sarìa "La Coppia Volante". I film americani jera sempre dopiadi in italian, ma le canzoni jera sempre lassade in tel original inglese. In sto film però, a un zerto punto, ti pol cuçar e sentir che Stanlio e Olio taca balar una musicheta molto in gamba e i se mete cantar in italian la còcola canzoneta "A ZONZO", che andava cussì:

« Vado a Zonzo, dove il cielo è sempre blu;
odo i passerii, che svolazzano sopra gli alberi
e mi cinguettan di lassù ...
Quanta poesia! ... ».

Fra le mie crame, tegno el toco de musica original de sta canzon, « Edizioni Curci - Milano 1942, proprietà esclusiva per tutti i paesi ». Come che ve disevo, le parole xe de Morbelli e la musica de Filippini. La canzoneta xe bela e la ga fato sbrego a Fiume. Ti la sentivi cantar, sonar e fis'ciar in tuti i cantoni. Me ricordo che in quel tempo, in una picia rivista de arte varia, messa sora ala Casa del G.U.F. in Corso, la mula fiumana Nella Zottinis (indove la xe adesso?) ga cantado "A Zonzo", accompagnada ala fisarmonica dal mulo "Ovo" Eneo Moroni, che adesso se trova in America.

Ani fa, qua in Canada, me xe capitado de guardar ala television sto vecio film "The Flying Deuces" in tela version original. Mi che me ricordavo molto ben de "A Zonzo", me son deto: « Speta un poco che sentimo come che vien fora sta canzon ». Xe vegnù fora che la canzon ... jera un'altra. Anzi una dele più bele e conossude canzonete americane. La jera stada lanciada dala famosa orchestra del defonto Glen Miller e i la gaveva s'ciocada in almeno quatro o cinque grandi film. Concludendo, el vero titolo dela canzon xe "SHINE ON HARVEST MOON", scritta da Nora Bayes e Jack Norworth. Al Morbelli, che ga scritto le parole, no ghe se pol dir gnente de mal. Ma al musizista Filippini, xe difizile deziderse se ciamarlo ladro opur genio: mi dirò che el xe un pochetin de tuti do. A quei che capisse un bic' de musica, zercarò de spiegar che sto ganzo de Filippini ga fato un capolavoro de mezo-plagio. Digo mezo perché "A Zonzo" te ricorda solo lontanamente la canzon original americana. La xe messa insieme con tanta pulgana che la lunghezza dele note, dele parole e dei versi xe istessa e anca i accordi se somilja molto. La picia orchestra dela "Legion Straniera" sona "Shine on Harvest Moon", ma noi sentimo "A Zonzo". Stanlio e Olio canta in inglese, ma la voze vien fora in italian. Cussì mi al Filippini, anca se lo podemo paragonar al falsario che ga fatto in maniera perfeta una banconota de zento dollari, ghe cavo tanto de capel perché el se ga mostrato un vero artista musical quando el ga dovudo far ... la metamorfosi in quei tempi difizili de guera.

Come che vedé, ultimamente sburto sempre in tela "Ciacolada" qualche canzoneta che jera in voga a Fiume e ghe lavoro de sora un pochetin. Se no altro perché spero che qualchedun se svejarà e se farà avanti per darne una man, cussì che podemo un giorno meter insieme la storia dela musica leggera a Fiume, un poco prima e un poco dopo del 1940.

Niflo

Adenauer bonanima che non el ghe ga mai propio dado fastidio a nissun, e adesso se ciamava viale John F. Kennedy.

Quel che asai me ga piastudo, quando che vivevo in te la nostra zità "sorela", xe che a Trieste presemio xe strade che, de quando omo se ricorda, ancora oggi, le ga sempre el stesso nome:

Via del Mulino a Vento, Largo Bariera, Via Sannicolò, Via del Teatro, Piazzeta Santa Lucia (indove che ancora oggi xe la "Ostaria a la Antica Mormorazione"), Piazza Santantonio e ghe xe tante altre che né soto la Defonta, né soto l'Italia i ghe ga mai cambiado nome.

La zente resta sempre in qualche modo tacada a le tradizioni, ai veci nomi.

Come che ve dixevo, mi son andado via da Fiume nel milenovecentoquarantasei, co gavevo diciato ani, ma mi me ricordo che via Mamelì presemio, molti i la ciamava ancora via del Fosso.

Piazza Cesare Batisti jera per noi sempre Sabiza e qualche fiumana (ma pochi credo) forsi saveva che el Mololungo el se ciamava ufizialmente Diga Amiraglio Cagni.

Xe veramente assai peccà che tradizioni, folklore, costumi, dialeti i stia sparindo, travolti e canzeladi dal "stress" de la vita moderna che non varda mai indrio.

In tuto el mondo però bisogna dir che xe assai istituzioni e enti che i ghe sta drio a che tute 'ste robe non mori.

Go visto in te la television che in America (USA) ghe xe una università indove che i ghe impara ai giovani indiani peliosse a far el balo del diudio co le piume sul dedrio, come che i lo fazeva Nuvola Rossa o Toro Seduto prima che i "nostri" i li netassi tuti. I "nostri", come ne ga imparado John Ford, i rivava sempre el ultimo momento co la trombata e la bandierina del dezimo cavalegieri.

El questo xe anche el nostro compito, de noi fiumani, el nostro dover verso le generazioni future, de mantignir vive e conossude 'ste robe, 'sto nostro dialeto (anche se, lendo la "VOCE" vedo che el "fiuman" che scrivo mi e che scrivi i conzadani canguri, peliossi e canadiani el xe un poco imbastardido con el triestin, istrian, lussignan o veneto che fusse dixevo, de mantegnir vive e conossude tute le nostre tradizioni, tradizioni che — da boni Mitteleuropei — le spartimo con popoli e nazioni viciniori come go già deto e scritto abbondantemente.

Me racomando, non steve mai dimenticar el nostro bel Quarnero, el Monte Magior, la nostra Fiume.

El se me permeté voria ciuder oggi con una vecia canzoneta che cantavamo quella volta:

« ... co 'sti tempi de progresso Zitavecia ritorna a fiorir, ma però che peccà, che peccà che me toca morir ... ».

Giulio Scala

CIACOLADA DAL SUD

El mondo per un mese gà tegnù i oci fissi su Newport (cittadina omonima alla mia) in America, e i gà visto con grande ONOR la barca Italiana "AZZURRA" combater con coraggio e bravura contro marinai e mezi più forti de loro. Noi, Fiumani e Italiani Canguri, gavevimo el cor diviso in due e sofrivimo più dei altri perché volevimo che vinzessi tute due le barche. Con ramarico gavemo visto la barca Inglese vinzer e bater i Canguri. Ma da quel giorno el nostro spirito se gà unificà e semo andadi tuti drio i canguri e con tanto entusiasmo e esultanza gavemo visto "EL CANGURO COMBATENTE" VINZER!!!

Portarghe via la Coppa America dopo 132 ani de ancoramento a NEW-YORK!

I festeggiamenti gà durà 48 ore in tuta l'Australia.

Quel spirito Nazionalistico che ne gà pervaso quando l'Italia gà vinto el campionato mondial de calcio el xe ritornado più vivo che mai.

Adesso mi me domando; perché devo gioir o sofrir con la medesima forza per due Nazioni?

La risposta vien fora solo cussì: La mama che me gà dà el late la xe lontan, molto lontan, mentre la mama adotiva la me guarda, la xe bona; dura ma bona, e, sicome mi son anche un bon fio, rispetto e ghe vojo ben anche se soffro.

Se dixè che sofrir per el ben e l'amor dei più cari dà quella gioia che slunga la vita.

Beh Mi gò vissù abastanza e se sofrindo per l'amor de FIUME e dell'Italia o dell'Australia, guadagno qualche ano in più de vita, allora sorido perché el sofrir diventa dolce.

I me telefona e scrive de Ancona, e mi qua CICO e aspeto che i me porti quel osigeno del qual el mio spirito gà bisogno.

Canguri in Ancona, circa diessè, spero che i sia stadi riconosudi, perché tanti gà tanto sacrificado per esser coi fiumani.

Sacrifici. Sacrifici, sacrifici. Tuto per amor, Tuto per quel Spirito Nostro

Se qualchedun non ghe vada ben e che protesta mandemelo qua da mi, che ghe magno la testa.

Ciacolando cussì su 'sto caro giornale me vien voja de stringerghe la man a tuti quei che trova el tempo e che se dedica a ricordar Fiume; e, se posso, al caro NIFLO Canadese, al peliossa de Chicago, al mulo de mezaeuropa e ghe dago el benvenuto a quel mulo de Fiume che el coraggio non ghe manca.

Gino el Canguro

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Ogni giorno, in ogni momento de la nostra vita quotidiana in ufficio, in caffè, per strada, ciacolando con qualchedun, la domanda non la manca mai: « De indove la xe lei? ».

Domanda che la vien fata in italian, in inglese, in american, spagnòl o todesco, a secondo de el paralèl o meridiàn indove che noi, fiumani de la diàspora, gavemo voludo o potudo traslocar i nostri "lari o penati" (per dirla in lingua classica).

Se el interlocutor el xe un mulo o una mula giovine e non se ga tanto tempo a disposizione, allora xe inutile dirghe "de Fiume" perché bisogneria farghe una conferenza de storia, politica e geografia per spiegarghe cosa che xe (e che jera) Fiume.

Mi non me insogno gnanche de dirghe "Rijeka" perché i todeschi i la conossi solo come una zità sporchetta e piena de confusion che se traversa quando che se va in vilegiatura in Dalmazia, zo' fino a Ragusa, co la "rulott" (che voi in Canada e Australia che dixé "caravan" e qua i la ciamava "Wohnwagen").

Spesso me suzedi anche de ciacolar con omini o babe più "maturi" e allora me ris'cio de

dirghe "mi son de Fiume".

E per dirve la vera verità, a mi me se slarga el cuor quando che i me dixi che lori i se ricorda che Fiume la jera un porto assai importante e che vizin de Fiume ghe doveria esser Abazia che una volta la jera conossuda come Portofino, San Tropez e Acapulco tute messe insieme.

Quando che Karlsbad (se ricordè quando che la mama la ne dava el "sal-de-casba" (Karlsbad) per andar de corpo?) non se ciamava ancora Karlovy Vary, quando che Karl-Marx-Stadt (tra Lipsia e Dresda, attualmente Repubblica Democratica Tedesca (Est) se ciamava ancora Chemnitz.

Podgrad, a mezastrada tra Fiume e Trieste, se ciamava ancora Castelnovo d'Istria, Lovran jera Laurana, Kozala jera Cosala e Trg Togliatti jera la nostra Piazza Regina Elena.

A proposito de nomi de piazze e vie, mi credo che non xe nessun altro posto indove che la politica in tuto el mondo la se ga scatenado, batezando e ribatezando strade e loghi indove noi caminemo ogni giorno.

Pensé che anche qua a Francoforte sul Meno, del grande vial, che va de la zità al campo de futbol, ani fa i ga butado fori el povero Conrad



Vacanze in Dalmazia

Dalmazia, so già che questa parola riempirà la bocca e il cuore di Raoul (marito, accompagnatore e ispiratore) che quando mi sentiva dire «Andiamo in vacanza in Jugoslavia» perdeva tutta la sua serenità e il suo innato equilibrio. L'uso di questo brutto termine mi sfugge talvolta: sono proprio una degenerata figlia del dopoguerra, adeguata ai trattati e non al sangue malgrado abbia succhiato latte "dalmatico" e appreso l'ABC del perfetto italiano da una madre arbosana che, profuga due volte, in quanto ad indottrinamenti di questo tipo anche oggi, a 79 anni, non è seconda a nessuno!

Tutto è cominciato a Gardone dove Giulio Bedeschi, commemorando l'anniversario della Marcia di Ronchi ha esposto in modo incisivo come l'ideale patriottico non sia un elemento che porti odio fra i popoli ma un motivo di coesione e di alimento vitale.

Poi via, a respirare aria di "fumanità" e di Dalmazia, a sentire il calore delle radici che solo una educazione sbagliata o una innata superficialità possono attenuare (questo sia un appunto verso quelli della generazione precedente alla mia che sembra non abbiano figli partecipi dei loro ideali). Prima tappa Laurana, per non vedere direttamente Fiume così cambiata, così piena di "zobani" che per strada "sburtano", "zigano" o comunque "rompono" tanto per farmi capire dai giovani. A Laurana sole, bagni, "bon pesse rosto" che ha un sapore del tutto diverso da quello del Mar Ligure dove l'esilio ci ha portati. Ma anche di Fiume qualcosa, se abbandonati l'auto e non ti pesa passeggiare, ti può piacere: la Torre Civica, il Palazzo Modello, il Teatro Verdi, il complesso dei Mercati ai quali il recente restauro ha tolto quella patina di sporcizia e di trascuratezza che 30 anni di "paradiso socialista" erano riusciti ad accumulare. Poi non cercare la "Zita Vecia" che non esiste più: accontentati di entrare a S. Vito, dove puoi addirittura assistere alla Messa in italiano domenica mattina alle 11. Percorri poi il corso: alza la testa, guarda i portali (quelli rimasti) e togli, col pensiero s'intende, tutte le attuali incrostazioni e scrostature. Accontentati di un semplice gelato, non sognare le paste-creme o i tartufi di Centenari o di Piva o l'orchestrina del caffè Centrale: i primi fanno parte della schiera degli esuli, il secondo si è trasformato in un self-service che non raggiunge i livelli di una nostra mensa aziendale di terz'ordine.

Se hai le garbe buone è l'ora di andare a Tersatto: sali i gradini e fermati un po' in quello scenario verde di pace oppure arriva al castello e guarda il mare e la città ai tuoi piedi; evita al solito di concentrarti su quelle "scatole di fiammiferi" cosiddetti grattacieli che, appena costruiti, già sono cadenti e scalcinati

date le buone e civili abitudini di chi li abita. Concludi la serata al ristorante del Castello dove ti puoi "sgnonfare" di quei pochi ma buoni elementi della cucina fiumana (pesce o carne alla griglia), meno elaborata, ma, appunto per questo, più saporita e naturale di quella delle altre regioni italiane.

A questo punto via verso Arbe, l'isola terra dei miei avi, dove Raoul ha subito individuato, malgrado la soprascritta, l'italianità di quella che era la "Scuola Elementare Gabriele d'Annunzio".

Qualche giorno di pace in una cornice fatta di mare limpido, aromi mediterranei, stradine, edifici e chiese tutte in pietra bianca e d'impronta veneziana: dallo splendido campanile romanico, appena restaurato, ai tanti altri palazzi con portali e finestre che ricordano la lunga dominazione della "Serenissima" e che attestano l'italianità di ogni sasso.

Raoul ha anche fotografato la scritta di un tombino di ferro: "Acquedotto di Fiume". Prima di salpare una puntata di rigore: Cordich = stazione di aragoste. E' là che ci si ritrova: tutti Italiani, tutti che parlano dialetto veneto; è il ritrovo dei "bonculovich"; dove possiamo, in Italia, saziarci di aragosta senza rovinare le finanze di casa? Mentre la massa degli "gnocchi" tedeschi invade ristoranti e osterie a prezzo fisso, qua solo noi, Italiani: che "bona aria de casa"! Sembra "de esser de novo noi paroni"!

Sorvolo sull'infelice tappa a Sebenico, città che ha il solo merito di aver dato i natali a Tommaseo (anche se la targa sulla casa natale è stata eliminata e il monumento che lo ricordava distrutto e sostituito da un cespuglietto di pitosforo!). Per il resto solo gran sporcizia nelle stradine, così veneziane nel loro intrico e disorganizzazione e disagi per il turista che ha a disposizione un unico Hotel, lo "Jadran", scalcinato e cadente come un albergo a ore. Resta, è vero, la struttura meravigliosa della chiesa gotico-rinascimentale, capolavoro di Giorgio Orsini e tale da valere comunque una sosta. Per chi è ammalato di italianità e di patriottismo consiglio invece quella che è stata la nostra tappa successiva: l'isola di Lesina.

I Veneziani, che hanno posseduto Lesina dal 1420 al 1797, ne hanno fatto un gioiello di arte: stradine dove basta alzare la testa per vedere balconcini, portali, finestre a bifore o trifore, campanili e chiesette gotico-rinascimentali, la loggia, l'arsenale e gli stessi ciottoli che parlano italiano.

A questo punto spero di aver, almeno un po' solleticato, soprattutto i giovani, a conoscere la Dalmazia non solo a scopo turistico (sole, mare, "boni pessetti"), ma soprattutto, per decifrarvi l'indecifrabile impronta italiana.

Anna Maria Genovese Pamich

UNA LETTERA DI INSEGNAMENTO

Tra le figure più belle della storia fiumana di questo secolo emerge quella del dott. Mario Blasich, il concittadino barbaramente trucidato dai titini al loro arrivo a Fiume per essersi rifiutato di dare la propria adesione alla progettata unione della nostra città alla Jugoslavia.

Ricordiamo che Mario Blasich all'inizio della prima guerra mondiale avrebbe potuto ottenere l'esonero dal servizio militare come medico e come Professore della città. Invece egli si arruolò e, dopo avere disertato dalle file dell'Esercito A.-U. passò in quelle dell'Esercito italiano unendosi agli altri irredenti che erano accorsi a servire quella che essi già allora consideravano la loro vera Patria.

In occasione del raduno di Ancona abbiamo avuto occasione di prendere visione di una lettera scritta alla figlia Ada all'atto della sua partenza. La lettera porta la data del 5 giugno 1915, cioè di appena una decina di giorni dopo l'entrata dell'Italia in guerra.

Essa dice:
«Figlia carissima!
Parto dalla Città che mi vide nascere con una grande fede nel cuore. Non so se mi sarà dato di ritornare alla mia casa, ma sono però sicuro che questa mia fede, anche se non fossi più, troverà in Te, figlia diletta, la più fervida seguace. Alto il cuore e coraggio! Tuo padre».

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare detta lettera sulla pagina dedicata ai nostri giovani affinché essi possano leggerla e trarne insegnamento.

RICOSTITUITA LA «FIUMANA» DI CALCIO

Abbiamo appreso con piacere che alcuni amici torinesi hanno deciso di ridare vita all'Unione Sportiva Fiumana, la benemerita Società che certamente tutti ricordano con affetto e simpatia anche se gli anni nei quali si accorrevano ogni domenica a Cantrida sono ormai lontani.

Nel ridare vita alla vecchia Unione il Presidente della stessa ha lanciato il seguente appello che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei concittadini tutti:

Torino, settembre 1983

Cari amici fiumani, dopo trentacinque anni di attività sportiva in Torino, che ha fatto della U. S. Fiumana una delle più vecchie società calcistiche italiane, nel campionato 1981/82 la nostra squadra ha dovuto cessare l'attività per mancanza di fondi.

Solo in seguito alle cordiali pressioni di alcuni fiumani di Torino e dei dirigenti della Lega Nazionale Calcio si è deciso quest'anno di ricostituire la Società, con i giocatori della ex-Don Orione-Vallette, sotto la presidenza del sottoscritto e con la nuova denominazione di Fiumana-Vallette.

E' inutile dirvi che a muoverci nuovamente sono stati soltanto il desiderio e la determinazione di non affossare definitivamente una tradizione sportiva legata al nome della

nostra città che molto ha dato allo sport italiano.

Naturalmente non ci facciamo illusioni per il futuro. Per qualche insondabile motivo i fiumani, anche se vicini, sono stati sempre lontani dall'unico gruppo sportivo che ancora li rappresenta attivamente.

Molti ex-giocatori della vecchia Fiumana sono oggi dirigenti di importanti squadre italiane e sarebbero disposti ad aiutarci se dimostrassimo di poter raggiungere un qualche risultato.

Ma come fa a uscire la Fiumana dal ristretto ambito torinese se non la si aiuta ad organizzarsi concretamente?

Dunque, fiumani che vivete in Italia e all'estero, aiutateci con le Vostre sottoscrizioni ma soprattutto con l'appoggio morale, altrimenti dovremo proprio rassegnarci a seppellire ancora una volta, e forse definitivamente, la nostra vecchia Fiumana, unico dei cari e abbandonati ricordi che può rivivere ogni domenica.

Il Presidente
Livio Bastiancich

U.S. Fiumana-Vallette
c/o Livio Bastiancich
Via Montebello, 1
10124 Torino
Tel. (011) 88.26.01

CIACOLADA DAL ZENTRO

El giorno 3 settembre ne era un giorno differente dei altri perché Luciano Pavarotti xe vegnù cantar a Ravinia, Highland Park, vizin Chicago. Ravinia xe un grande parco che ga un teatro chiuso, un teatro all'aperto e poi tanti alto-parlanti per sentir in tuti cantoni del parco. Generalmente xe frequentado dai ricchi del posto, ma molte persone, anche chic, vien de Chicago e altri dintorni e anche de più lontan. Chi va (come noi) in parco invece che in teatro se porta le sedie de giardin o le coperte per distirarse. Drento xe diversi ristoranti, dal più bon prezzo al più raffinado, ma non se stona se se va col propio magnar, solo se deve seguir queste regole soziali: se deve portar el vin bianco e i bicieri dal stelo lungo; el candelabro per i più sofisticadi o minimo le candele citronella (che tien lontan le zanzare) e una volta che l'orchestra scominzia se deve star ziti e ascoltar quela musica divina soto le stele del firmamento.

Almeno una settimana prima gavevo scritto al signor Pavarotti che un grupeto de Fiumani lo saria andà ascoltar. Ghe go scritto che anche se Lui non potrà mai andar a Fiume a cantar nel nostro piccolo prezioso gioiello che xe el Teatro Verdi, i Fiumani sarà ben in tute le platee del mondo ad ascoltarlo ed applaudirlo. Lo go anche pregà de cantar "Va pensiero" in onor (o in memoria) dela nostra Fiume. Quando che te xe, non te vedo che primo in programma te xe propio el pezzo del Nabucco ma solo per orchestra. Probabilmente el signor Pavarotti non gaveva ancora leto la mia lettera dato che'l jera arrivà solo due giorni prima. Sté tuti attenti: se mai el canterà "Va pensiero" in uno dei suoi bis sarà per Fiume e per i Fiumani e non manché de ringraziarlo.

Al Teatro Verdi mi son andà a sentir un'opera in uno dei miei primi ritorni. Una volta sola. Sebbene quando erimo piccole passavamo spesso davanti el Teatro non poterò dir de conosserlo. Questo manca ai miei ricordi e volerò saver de più. Chi de voi poterà contar a quei dela mia e dele generazioni che vien dopo de quando el Teatro Verdi ga partecipà al trionfo dei nomi famosi? Che opere xe stade rappresentade

El mese de settembre 1983 el xe anche spezial per un'altro motivo: per el 24 del me-

se gavevo organizzà una riunione de Fiumani e amici.

Già ala metà de agosto go scominzià a sondar l'opinion dela comunità fiumana e go trovà approvazioni; go trovà anche disapprovazioni per el fatto che i me gà deto che questa riunione se gà fato aspettar troppo.

Mi già me vedevo qualche centinaio de Fiumani e me preoccupavo se nela sala starà tuti, ma poi xe vegnù fora che in qualche logo non i ne voleva meno de zinquanta. Gavevo passà bruti momenti quando qualche autorità in materia ne gà deto che i Fiumani xe in estinzion e sarìmo fortunadi de trovar una trentina. E dà, 'sti telefoni in funzion tra Illinois, Florida, Indiana, Wisconsin e Michigan. Semo riusidi a ingrumar 55 persone. Adesso tuti se dà de far, chi una cossa chi l'altra. Me ga ocorso, eccome, anche l'incoraggiamento de tuti in spezial modo l'entusiasmo e l'aiuto moral che la signora Emilia Rossi e altri Fiumani me ga dà. La riunione volemo dedicarla all'amico Bruno Frogia che questo ano el jera impossibilitado de andar a Fiume, così ghe demo el pezzetto de Fiume che tegnimo nel nostro cor.

Se auguremo che questa riunione sia un pien successo. Per conto mio me sento molto commossa perché, mii carissimi fiumani "pellirossa", anche se molti de voi non me conosceva gavé deto si con entusiasmo.

Son orgogliosa de esser una Fiumana tra voi Fiumani!

Grazie, grazie e che Dio ve benedissi.

El Pellerossa O. T.

ANCORA DEI MORETTI FIUMANI

L'amico Rodolfo Giraldi, Consigliere del nostro Libero Comune, presente al raduno di Ancona, ci ha fatto presente che egli continua tuttora la sua produzione dei famosi moretti fiumani e che è sempre a disposizione dei concittadini che desiderano fare acquisto degli stessi.

Aderendo alla richiesta dell'amico Rudy pubblichiamo volentieri questa notizia, precisando che chiunque abbia interesse può rivolgersi direttamente a lui, scrivendogli a questo indirizzo: «14 Mountain Avenue - Bayville, Long Island - N. Y. - 11709 U.S.A.».

Falische dal Carnaro

(III puntata)

CIACOLANDO DE RISBALAZ

Taxi, taxi Momolo,
che te darò loganiga,
loganiga de porco,
porco prassaz,
ladron del mio palaz,
ladron dei mii zechini,
tre seci de armelini,
tre seci de acqua dolce,
tre seci de acqua amara ...

e avanti così, mormorando le parole senza senso di questa nostra filastroca infantile, lasciando l'ombroso giardinetto di Piazza Urmeny, poi via delle Pile e girato "el canton del Vezzil", in via Kossuth nel sicuro rifugio della "Città di Lissa".

E qui qualche ricordo relativamente più recente: dietro la "jazera" da cui si spillava la spumante birra Steinfeld, un lungo tavolo riservato a noi di famiglia ed agli "avventori" più curati; noi ragazzi giocavamo la "tria", in attesa della cena, scambiando qualche chiacchiera con il signor Giacich (sempre in "giacheta" e senza berretto, sia d'estate che d'inverno), funzionario del Dazio Comunale.

Spesso il Ràmus della "Vedetta d'Italia" veniva a trovare il signor Giacich che, se non sbaglio, era suo zio. Devo un ringraziamento al concittadino Edgardo De Prà di aver ricordato il Ràmus perché sono andato a rovistare tra le mie carte ed ho potuto rintracciare il suo prezioso — per lo stile e per il contenuto — articolo riguardante le nostre Isole del Carnaro, pubblicato domenica 6 novembre 1966 da "La Voce del Popolo" di Fiume, articolo che trascrivo:

«Da troppo tempo ormai abbiamo trascurato di parlare delle isole del Quarnero trattando del bilinguismo e dei temi ad esso connessi. Come se Lussinpiccolo e Lussingrande, Cherso, Neresine, Caisole ed altre località fossero destinate a rimanere in una zona d'ombra ogni quando siano affrontati argomenti particolari.

Eppure, anche nelle località isolate citate, l'esistenza del nostro gruppo nazionale è un fatto storico, inequivocabile e irreversibile, testimoniato del resto non solo dalle altane, dalle bifore e dalle altre caratteristiche architettoniche che attirano l'attenzione del turista ma anche dalla parlata in uso, dal dolce accento veneto che accarezza come musica anche l'orecchio meno esercitato a cogliere i segni di una presenza etnica ben determinata e radicata da secoli nella terra dei Lussini. Un dialetto veneto che sa di arcaico, rimasto quasi indenne dall'influenza reciproca solita tra le zone dialettali "in contatto", per cui in quel di Parenzo si può sentire qualche cadenza polese e in quel di Fiume qualche pennellata istriana e viceversa ...».

Come si può notare il Manzoni andava a "sciacquare" i panni in Arno e Tommaseo "sciacquava" il veneziano nel Tizio (vedi falisca precedente) e lo avrebbe potuto anche nel Carnaro come lo constata il Ràmus più sopra dove dice: «un dialetto veneto che sa di arcaico, ...»!

* * *

Nel pomeriggio del 14 settembre 1943 il gruppo di combattimento del col. Kaspar Völcker, composto da granatieri auto-transportati, di quattro batterie di artiglieria da campagna, di reparti del genio e di una trentina di carri armati fece la sua entrata in città preservandola dalla triste sorte che insanguinò l'Istria vicina.

Il col. Völcker, assunto il comando della piazza di Fiume dichiarando di riconoscere in pieno l'italianità di Fiume e la sua appartenenza all'Italia, diede a Riccardo Gigante, Senatore del Regno, l'incarico di reggere la prefettura della città in una delle più gravi ore della sua storia. Il vecchio apostolo dell'italianità del Carnaro non si rifiutò al durissimo compito, che assolse con fermo cuore d'italiano sino alla creazione del Supremo Commissariato per il Litorale Adriatico.

Lui, volontario nella Prima Guerra Mondiale nell'Esercito Italiano, ovviamente non poteva godere la fiducia dei nuovi funzionari, in maggioranza austriaci. Venne sostituito dal giudice Alessandro Spalatini, affiancato, per Sussak, Castua, Buccari ed Isola di Veglia, dal dott. Frank Spehar.

Il senatore Gigante, per quanto possibile, data anche la sua malferma salute, continuò a lottare per l'italianità della nostra regione, attraverso le pagine della Vedetta d'Italia.

Ed in data martedì 24 ottobre 1944 sul numero 254 della VEDETTA, così rispondeva a un "Broskvar de Kozala"; il quale affermava essere l'italianità di Fiume importata dai veneziani, durante il loro dominio:

«... Forse il "Broskvar" non sa che Fiume fu soggetta politicamente a Venezia un anno soltanto: dalla primavera del 1508 all'estate del 1509. E' ingenuo perciò credere che in un solo anno il presidio militare veneto di Fiume, ch'era poi costituito da cento ISOLANI, ossia "bodoli", abbia avuto il potere di trasformare la città da croata com'egli pretende fosse, in italiana. Con ciò gli riconoscerrebbe — e gliene sono grato io e con me tutti gli ISOLANI del Carnaro — che quei "bodoli" erano italiani ...».

L'amico e cugino Ammiraglio Marino Lotznicker più volte mi ha fatto presente che i "galioni" forniti dalle isole istriano-dalmate, erano veri e propri combattenti non legati al remo, muniti ciascuno di un'arma. Mi è grata l'occasione di ricordare

la partecipazione dei "bodoli" alla decisiva battaglia navale di Lepanto che diede inizio alla decadenza dell'impero turco. Ecco le galere:

- 1) Al corno sinistro, diretto da Agostino Barbarigo:
 - La galera "San Nicolò" da Cherso sotto il comando di Collane Drasio;
 - La galera "Il Leone" da Capodistria sotto il comando di Domenico del Tacco;
 - La galera "Cristo Risuscitato" da Veglia sotto il comando di Lodovico Cicuta.
- 2) Al Centro la galera "San Girolamo" da Lesina sotto il comando di Giovanni Balzi.
- 3) Al corno destro:
 - La "Donna" di Traù comandata da Luigi Cippico;
 - "San Giovanni" da Arbe comandata da Giovanni de Dominis;
 - "San Trifone" da Cattaro comandata da Girolamo Bisanti.
- 4) Retroguardia:

"San Giorgio" da Sebenico al comando di Cristoforo Lucich. Mi riservo di ritornare con qualche "falisca" sulle vicissitudini storiche dell'isola che, come Fiume, era esclusa dal famoso Patto di Londra del 28 aprile 1915, ma, come Fiume, lottò anche senza speranza, per l'unione alla Madre patria.

Con la sconfitta dell'Austria-Ungheria Veglia elesse immediatamente un Consiglio Nazionale e formò una Guardia Nazionale accogliendo con indicibile entusiasmo la torpediniera italiana P.N.3 che attraccava il 13 novembre 1918 alle ore 16,30, proveniente da Pola per ricondurre sull'isola nativa i marinai già arruolati nella marina austro-ungarica.

Per far fronte ai disordini provocati dai soliti mestatori slavi che intendevano impossessarsi degli articoli di approvvigionamento, il segretario del Comune I. Scomersich, con la suddetta torpediniera, si recò a Pola a chiedere aiuto.

Con la torpediniera S.R.2 sbarcarono 200 soldati italiani comandati dal capitano di fregata Sabatini, che prese possesso della Capitaneria di porto il 15 stesso mese.

Il giorno dopo entrava in porto l'incrociatore Guglielmo Pepe.

Comandante delle isole del Quarnero venne nominato il capitano di fregata Vittorio Türr, discendente del garibaldino Stefano Türr che si era coperto di gloria nelle giornate di Caiazzo e di Volturmo e al quale Fiume dedicò una strada.

Pietro Barbali

(continua)

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(IV puntata)

Forse qualcuno dei lettori del «LA VOCE DI FIUME» si sarà chiesto perché ho la passione di conservare vecchi giornali. Lo accontento subito:

Celeste PIZZAROTTI a Fiume faceva il "tubo" (vigile urbano) ed aveva fama di grande severità. Sposò nel 1929 Nerina, sorella di mia madre, lo stesso giorno in cui, al medesimo altare, avvenivano le nozze dei miei genitori.

Lo zio anche in famiglia era rigoroso, ma non con me che l'ammiravo tanto: collezionava e possedeva moltissimi giornali e possedeva moltissimi giornali per ragazzi e Domeniche del Corriere. Dal "Corriere dei Piccoli" ritagliava ed incollava su cartoncino figurine di soldatini che poi custodiva meticolosamente.

Le sue due figlie, Maria e Laura, non potevano accedere allo "spais" ove riponeva i suoi "tesori", ma io — che già da ragazzo subivo il fascino della vecchia carta stampata — potevo farlo, a dispetto delle occhiate d'invidia delle cugine.

Sono grato allo zio Celeste per avermi iniziato a questa meravigliosa forma di collezionismo. Alla sua memoria desidero dedicare questa puntata.

FIUME:

— Su "CRONACHE DELLA GUERRA" (Ediz. Tuminelli - Roma) n. 15 del 12-4-1941, oltre al testo ufficiale della dichiarazione di guerra dell'Asse alla Jugoslavia, vi sono vari articoli a firma NEMO, che descrivono le prime operazioni belliche e la nostra Città è nominata molte volte in chiave strategico-militare. In particolare vengono descritti i confini e le vie principali di

accesso alla Jugoslavia che sono costituite dal corso di grandi fiumi. «La Fiumara» — è detto — «in prossimità di FIUME, ha importanza limitata e per trovare un corso di acqua di una certa entità bisogna, oltre la piattaforma di Scardona, raggiungere la Zermania che sfocia nella baia di Novigrad, la Cherca che si butta nel golfo di Sebenico, la Cetina e finalmente il Narenta che è il maggior fiume di tutta la regione». Nello stesso numero vi è una foto di un gruppo di profughi di quella parentesi di guerra. E' stato il primo atto del nostro esodo. Comunque è stato un esodo breve ed interlocutorio anche se già poteva far presagire il nostro dramma.

Mi sia consentito dire che mia madre, ancora bambina, già nella precedente prima guerra mondiale, venne internata a Tápösüly (Ungheria). Povera mamma mia, per lei il dramma fiumano fu addirittura in tre atti!

— "Cronache della Guerra", n. 16 del 19-4-1941: nell'articolo «Smantellamento Jugoslavo», a firma di "Nemo", nel capitolo «Una nuova Dunkerque» vi è il resoconto delle operazioni belliche italo-tedesche contro lo schieramento jugoslavo. L'autore, dopo aver narrato della conquista di Zagabria, illustra la perdita d'efficienza delle forze jugoslave per merito di due azioni vittoriose delle truppe italiane: una partente da Fiume e sviluppatasi sulla direttrice Sussak - Ogulin - Karlovac - Zagabria - Koprivni, e l'altra, sempre partente da Fiume, verso Guspici e Spalato. Quest'ulti-

ma, collegata ad analoghe azioni iniziate da Zara, riuscì ad isolare la Jugoslavia per la perdita degli accessi in Adriatico e tolse la possibilità di aiuti da parte delle forze navali inglesi.

Sempre sullo stesso numero vi è una foto del Ministro HOST-VENTURI che, assieme al Conte di Torino, inaugura la XXI Fiera Campionaria di Milano.

FIUMANI:

— Su "TOPOLINO" n. 437 del 29-4-1941, Edda MARCHESE, Via Tartini, 4, lancia un appello: chiede di entrare in corrispondenza con una fan-ciulla di 12 anni.

— Fra i solutori dei giochi enigmistici ("VITTORIOSO" n. 24 del 18-6-1938) viene estratto il nome di Aldo SAMSA che vince il volumetto "Fumettino" di G. Bertinetti - costo lire 4!

— Su "IL BALILLA" n. 3 del 16-1-1936, vi sono le 49 fotografie degli altrettanti vincitori del «IX Concorso a borse di studio e di operosità». Su 49 giovani vi sono ben 3 fiumani! Eppure eravamo una città di circa 60.000 abitanti rispetto a una Nazione di circa 55 milioni di italiani e una sola provincia contro le altre 90 e più! Le foto sono: P.I. Iolanda FERRARI (che vince un'intera borsa di lire 400), balilla mosch. MICHELI Livio (mezza borsa lire 200) e Avang. TRAVEN Vittorio (premio lire 100).

— E, un'altra battuta, questa volta del fiumano Vittorio CERNI, di anni 14, pubblicata da "PAPERINO" n. 91 del 21-9-1939:

«TRA DUE AMICI:

— Sai che differenza passa tra un professore e un fiore?

— ??

— Il professore boccia e il fiore sboccia!».

— Su "Topolino", n. 413 del 12-11-1940, Silvana e Bepino BISCONTI, Viale Camicie Nere n. 68, comunicano di aver costituito la "Società Amicissimi di Topolino". Per inciso dirò che a fianco di questa segnalazione compare un grazioso disegnetto rappresentante una strada di Subiaco. Autrice ne è una assidua e più volte collaboratrice di "Topolino". Si chiama Gina LOLLO-BRIGIDA. Chi la conosce?

— Sempre su "Topolino", n. 424 del 28-1-1941, il fiumano Giuseppe VECCHIA si dispera dicendo di essere «un disgraziato ragazzo martoriato della sfortuna che chiede aiuto»: ha perso la tessera di amico di Topolino e quindi, quale aereomodellista, non potrà più ottenere un modellino in premio.

— "Tempo", n. 189 del 7-1-1943: in quarta di copertina spicca lo smagliante sorriso di Dinora PAULOVATZ, Via Trieste n. 96 (Foto Andriani Fiume), partecipante al 4° concorso «Una dote per un sorriso» indetto dalla «GI. VI ELME Profumi e prodotti di bellezza» - Milano.

— Le sorelline Amy e Sonia MOCENIGO, la prima di anni 14 e la seconda di 6, abitanti a Volosca, Villa Giovanna, scrivono a "La Piccola Italiana" (n. 40 del 13-9-1942) chiedendo di poter corrispondere con coetanee.

Ferruccio Trapani

(continua)

SONO STATO A ... CITTA' DI CASTELLO E SIENA

Noi non abbiamo avuto la possibilità di conoscere la Toscana nei suoi particolari, ma ci ripromettiamo di farlo ad una prossima occasione.

Questa volta siamo di passaggio. Provenienti da Orbetello, con una piccola deviazione per Terni, Rieti ed Assisi, abbiamo preso di corsa la superstrada che da Perugia porta direttamente a Città di Castello.

Bella cittadina di nobile e grazioso aspetto, è il maggior centro della Val Tiberina, centro agricolo e industriale.

Qui, in via della Fornace n. 8, abita il maestro Giovanni Gerbaz che ricordiamo fin da quando a Fiume abitava, in Via Santa Entrata, una grande casa con parecchio terreno intorno, ed anche come insegnante delle scuole elementari di Torretta e dei Pioppi, come Ufficiale della Milizia addetto all'educazione dei Balilla e come valido pittore naturalista.

Suo padre, il signor Giuseppe, deceduto nel 1950, lavorava come tornitore meccanico presso il Silurificio di Fiume. I suoi nonni avevano una cava di pietra.

Ha prestato il servizio militare a Firenze nel 1926-27 e qui, a Palazzo Pitti, in occasione di una mostra di pittura, ha conosciuto sua moglie che è di Città di Castello. Due anni dopo si sono sposati e sono venuti ad abitare a Fiume. Finita la guerra, nel 1945, lasciarono la nostra città alla volta della cittadina toscana dove la Signora aveva i suoi genitori e qui il maestro ha ripreso ad insegnare presso le scuole elementari.

Il nostro concittadino ha due fratelli: Alfredo abita a Livorno (anche lui lavorava presso il Silurificio), è sposato con la Signora Sigon, hanno un figlio coniugato con una livornese e tre nipoti. L'altro fratello, Eugenio, invece abita a Trieste, è sposato con la Signora Tela (a Fiume abitavano vicino al Palazzo del Governo).

I coniugi Gerbaz hanno un solo figlio: Camillo, il quale lavora come disegnatore presso l'Alfa Romeo di Rho; sua moglie è di Foligno, hanno due bambini.

E' stato molto bello trascorrere qualche ora in compagnia di queste simpatiche e gentili persone, volevano trattenerci, ma il tempo a disposizione era breve e dovevamo proseguire per Siena.

Arriviamo qui un po' tardi e per questo motivo ci sentiamo solo telefonicamente con la Signora Aurora Stefanchich (amica di famiglia), abitante in Viale XXIV Maggio n. 28; di questa e dei suoi familiari parleremo in una prossima occasione.

Raggiungiamo, invece, in viale Cavour 40, l'abitazione del rag. Ludovico Bressan, decano degli esuli fiumani; già ottimo amico del mio defunto papà, ha 92 anni ma li porta molto bene, una memoria ferrea, ottimo udito, corta la vista. Lo troviamo in casa vispo ed arzillo insieme ai suoi familiari (figlia, genero e nipote

vivono insieme da anni).

Il nostro concittadino lavorava a Fiume presso i Magazzini Generali, come Capo dell'Ufficio Statistica del quale era il creatore. Qui venivano fatte tutte le statistiche della nostra città. I suoi più validi collaboratori erano il capitano Serdoz e la signora Vanda Cori, che ricorda con molto piacere.

Abitava con i suoi familiari a Cosala in Via Tarsatica, a pochi passi dall'abitazione del Comandante Nino Host Venturi.

Lasciarono Fiume nel 1943. Da principio si stabilirono a Cordovado nel Friuli, poi a Firenze ed infine a Siena (dal 1949 — questo perché suo genero subiva dei trasferimenti e volevano rimanere riuniti). A Siena ha lavorato presso il Comune come dirigente dell'Ufficio Statistica e ha portato a termine un suo studio sugli abitanti delle diciassette contrade della città. E' in pensione dal 1958. La sua signora Anna Turina è venuta a mancare undici anni or sono.

Gli chiedo di raccontarmi qualche episodio della sua gioventù e mi accontenta: nel 1912, rievoca, presso il Ristorante "Piccola Borsa", lui, mio padre, Mario Vezzili, Glauco Nascimbeni, Rodolfo Pap, Libero Baschi ed altri ancora, fondarono la "Croce Bianca", Società di Pubblica Assistenza della quale fece parte anche la mia cara mamma. Queste persone prestavano servizio volontario e gratuito presso tutti gli ospedali dove veniva richiesta la loro presenza.

Ricorda ancora di essere stato, insieme al Prof. Sirola ed altri, fondatore a Fiume del Fascio Democratico Sociale Italiano. Fece parte della Società Irredentistica fiumana "La Giovine Fiume" e fu Legionario fiumano. E' stato presidente del Comitato Giuliano di Siena sin dal 1949 e Presidente della Consulta Regionale per l'Umbria e la Toscana.

Poi mi racconta delle "cavalchine", i famosi balli che venivano organizzati al Teatro Verdi durante il Carnevale: dalla "Società della Beneficenza Italiana" (ballo di società organizzato dal Consolato Italiano), dal "Casino Patriottico" (ballo popolare), dalla "Società contro l'accattonaggio", che con il ricavo delle feste riusciva a mantenere i poverelli della città senza che questi andassero in giro a chiedere l'elemosina.

Come abbiamo detto il rag. Bressan vive con la figlia Iolanda e con il genero sig. Ettore Naini (cagliaritano di nascita, ma fiumano d'adozione). I coniugi Naini hanno due figlie: Amalia che vive con loro, nubile, lavora presso l'IGNIS; Claudia, che abita a Rapallo, sposata con un norvegese, ha due figlie. Il rag. Bressan è bisnonno.

Dei fratelli del concittadino Volfango abita a Firenze, Federico (il papà degli amici Renzo e Rea) è venuto a mancare da qualche anno.

Alla mia richiesta se ritornerebbe volentieri a Fiume, come una volta s'intende (non c'è più stato dal 1943); mi ri-

sponde: « Altrocché, tornario e de filada ».

E' un po' tardi quando lasciamo l'abitazione di questi nostri simpatici concittadini e proseguiamo per Firenze.

Ritornati a casa abbiamo avuto una bella sorpresa; è venuta a trovarci la signora Minnie Ostrogovich, figlia del noto pittore fiumano. Abita a Catania in Via Epulio n. 152.

Lasciarono Fiume nel 1928; suo padre, Carlo Ostrogovich, dopo aver ricevuto una borsa di studio da parte del Comune si trasferì a Milano per completare gli studi. Minnie aveva solo otto anni. Continuò a studiare, poi lavorò come estetista.

Nel 1940, durante una "personale" di suo padre, ha conosciuto a Belgrado un giovane chimico jugoslavo; si sono sposati ed hanno abitato in questa città per dodici anni. Nel 1952, rimasta vedova, ritornò a Milano da suo padre e qui rimase fino alla sua morte (1962).

Subito dopo, per motivi di lavoro, insieme a sua madre, si trasferì a Catania, ove aveva aperto un negozio da parrucchiera-estetista. Nel 1979 ha ceduto ed oggi è pensionata.

Sergio Stocchi

DAGLI STATI UNITI

Abbiamo saputo che il giornalista dott. Lucio Basco, corrispondente dall'Italia della "Radio Station Wevd" di New York, ha inserito in una sua recente trasmissione la relazione del suo viaggio in Italia e dell'incontro da lui avuto con i nostri concittadini al PICAR di Roma in occasione della riunione conviviale di luglio.

A seguito di tale trasmissione, che è stata particolarmente gradita dai nostri concittadini residenti negli Stati Uniti, numerose lettere di compiacimento e di plauso sono pervenute all'amico Schiavelli, animatore, insieme alla sua Signora, di dette riunioni.

Tra le altre gli ha scritto da North Brunswick la concittadina Gioconda Padovani, la quale così si è espressa: « Abbiamo avuto l'immensa gioia di sentire la Sua voce, quella del dott. Bianchi, del pittore Polonio Balbi e di altri fiumani. Vi abbiamo sentito parlare della nostra cara città con lo stesso calore con il quale noi la ricordiamo sempre. E' stato veramente commovente! Il dialogo del dott. Basco e le delucidazioni dateci sono state molto appropriate per ricordare Fiume e farla conoscere agli italo-americani, ignari della nostra triste storia ».

Siamo grati al dott. Basco per avere voluto diffondere così efficacemente la voce dei fiumani nella lontana America.

* * *

Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che le riunioni mensili al PICAR riprenderanno, dopo la pausa estiva e di settembre a causa del raduno di Ancona, l'ultima domenica di ottobre.

DA BUENOS AIRES

Abbiamo appreso con piacere che l'11 settembre è stato ufficialmente costituito a Buenos Aires il Comitato "Venezia Giulia nel mondo"; crediamo che in gran parte merito di tale iniziativa, destinata a raccogliere nel proprio seno tutti i giuliani dalmati esuli in Argentina, sia della

nostra concittadina Annamaria Marincovich, alla quale non possiamo che rinnovare il nostro plauso.

Siamo sicuri che anche in Argentina la nostra collettività saprà dare prova di vitalità e di efficienza a pari delle altre comunità fiumane sparse nel mondo.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie edita dal Libero Comune:	
— N. 1 - Aprile 1981	L. 3.000
— N. 2 - Ottobre 1981 (esaurito)	
— N. 3 - Aprile 1982	» 5.000
— N. 4 - Ottobre 1982	» 5.000
— N. 5 - Aprile 1983	» 5.000
— N. 6 - Ottobre 1983	» 5.000

FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich » 12.000

FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante » 12.000

L'IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket) » 2.000

L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia » 2.000

NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli » 1.500

LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini » 2.000

ITINERARIO FIUMANO 1938-1949 di Mario Dassovich » 6.000

NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMPRESA DI FIUME a cura dell'Associazione Legionari Fiumani » 2.500

NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI TOMMASO GULLI e di ALDO ROSSI a cura dell'Associazione Legionari Fiumani » 2.000

GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi » 5.500

MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica) » 2.500

PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz » 3.500

GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio » 200

CONFLITTO DI SPIE E TERRORISTI A FIUME E NELLA VENEZIA GIULIA di Paolo Venanzi » 10.000

LEGGENDA DI FIUME di Giuseppe Schiavelli » 1.000

FIUME D'ITALIA - LETTERE D'AMORE di Gian Andrea De Candido » 2.000

REALTA' e FANTASIA - raccolta di poesie - di Giuseppe Schiavelli » 2.500

Disponiamo inoltre di:

STELLE FIUMANE IN ORO » 150.000

DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO » 1.000

SCUDETTI BANDIERA CON AQUILA FIUMANA » 2.000

Facciamo presente che per l'ordinazione delle pubblicazioni e del materiale disponibile presso il nostro Comune al prezzo indicato deve essere aggiunto il contributo per spese postali di L. 1.000, mentre per la spedizione contrassegno postale ai prezzi vanno aggiunte le spese vive postali maggiorate di L. 600. I pagamenti vanno eseguiti con versamento sul conto corrente postale N° 12895355 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio - 35123 PADOVA - Riviera Ruzante, 4.

Segnaliamo in particolare: L'IMPRESA DI FIUME dell'ing. Ferdinando Gerra, che parte dalla storia di Fiume, alle cause che provocarono l'Impresa di Ronchi, al suo sviluppo fino alla partenza del Comandante d'Annunzio da Fiume; il FOLKLORE FIUMANO che, ricco di storielle, episodi, giochi, indovinelli ci fa rivivere il passato della nostra città; FIUME - XXX OTTOBRE 1918 contenente scritti scelti del prof. Attilio Depoli sulla storia di Fiume, dalla sua origine all'esodo.

Per l'Italia l'8 settembre 1943 è una data nefasta della storia nazionale, per noi giuliano-dalmati costituisce l'inizio del nostro durissimo calvario che ancora oggi, a ben 40 anni di distanza, continua implacabile con la ghettizzazione in Patria e l'impossibilità di ritornare nelle Terre che ci diedero i natali e che renderemmo fiorenti con la nostra civiltà.

La responsabilità di quanto accadde nella Venezia Giulia, a Fiume ed in Dalmazia dopo l'8 settembre 1943 grava interamente su Badoglio e sugli ufficiali che non si preoccuparono affatto d'impartire tempestivamente ordini ai Comandi militari che ancora presidiavano quei territori e potevano opporre un valido baluardo al panslavismo del comunista Josip Broz Tito ed a quello del nazionalista Ante Pavelic, il poglavnik degli "ustascia": due movimenti in aperto e violento contrasto fra loro, ma concordi nel comune intento di impossessarsi dei nostri territori italianissimi.

Questo cupo dissolversi degli alti Comandi era in netto contrasto con lo spirito combattivo delle truppe che, alla fine, lasciate in balia di se stesse, si sbandarono e si sciolsero. Disastro dal quale Tito trasse un enorme, decisivo vantaggio contro l'Italia. La nostra rovinosa capitolazione infatti gli procurò: l'acquisto di un'ingentissima quantità di materiali, catturati con la forza o consegnati (secondo l'ordine dei badogliani) dalle nostre unità; l'armamento e lo equipaggiamento di tre Corpi d'armata; la libera disposizione di vasti territori croati e bosniaci. Di questa aumentata potenza che gli assicurò una maggiore considerazione da parte inglese e americana, Tito si avvarrà poi, nel 1945, per occupare la Venezia Giulia, Fiume, Zara e rivendicarne il possesso per diritto di conquista.

L'importanza che ebbe per Tito la nostra defezione del l'8 settembre è documentata dal fatto che, fino a quella data, egli era costretto ad operare unicamente con i mezzi bellici paracadutati dagli angloamericani. Né bisogna dimenticare che gli organici slavi erano molto ridotti, per cui un battaglione non superava normalmente gli 80 o i 100 uomini.

Dopo l'8 settembre invece, pur continuando ad avere i battaglioni slavi lo stesso esiguo numero di uomini, e ciò per ovvie ragioni tattiche imposte dalla guerriglia, le armi e le munizioni erano cresciute a dismisura, e così pure il vetovagliamento.

Dopo l'8 settembre pochissime città riuscirono a salvarsi, sia pure temporaneamente, dall'occupazione slava e tra queste citiamo: Pola, Pirano, Fiume, Lussinpiccolo, Zara, Gorizia e Trieste.

Prima dell'arrivo dei tedeschi nelle città e nei paesi invasi dai partigiani titini, la ferocia slava si era abbattuta con estrema violenza. A centinaia, a migliaia, gli italiani furono fucilati, infoibati, massacrati per il solo fatto d'essere italiani od anticomunisti. Un vero bagno di sangue che riprenderà con uguale ferocia nel 1945 e negli anni successivi.

Dappertutto in Istria si erano costituiti piccoli nuclei di armati, civili e no, talvolta composti di un massimo di sei uomini, ben decisi a non lasciarsi sopraffare dagli slavi. Si procuravano le armi nei modi più impensati. I primi mitra e le prime mitragliatrici entrarono in dotazione dei reparti volontari soltanto quando fu possibile catturarli agli slavi stessi, armatissimi.

Intanto un altro istriano, il colonnello Libero Sauro, figlio del martire Nazario, stava girando per l'Istria nel tentativo di amalgamare tutte le iniziative italiane. In breve era riuscito a costituire il "2° Reggimento M.D.T. Istria" unificando i vari reparti "autonomi" che Sambo, Facchini, Papo, Privileggi, Apollonio avevano organizzato. Il merito di Libero Sauro consisteva oltretutto nell'aver voluto e saputo da solo correre la grande avventura stringendo in un solo blocco tutti quei volontari.

Ispirato all'equilibrata pietà latina fu il contegno di queste truppe volontarie che, tranne in alcuni sporadici casi, non reagirono mai con rappresaglie indiscriminate alla pur proditoria guerriglia condotta dai partigiani slavi, che si basava essenzialmente su imboscate, agguati, sabotaggi, sevizie.

Purtroppo, fra gli avvenimenti più amari è da annoverare l'episodio svoltosi nella italianissima Pisino l'11 set-

tembre 1943, che ebbe a protagonista il colonnello Scruvani. Costui consegnò le armi del suo reparto alla marmaglia croata che le usò subito per disarmare i soldati italiani. Invano i cittadini inerme incitarono il comandante alla difesa; egli se ne andò ed i croati, immessi da lui in quel baluardo d'italianità che era stata per secoli la città di Pisino, iniziarono immediatamente le repressioni, gli infoibamenti, le fucilazioni che si estesero a macchia d'olio in tutta l'Istria, nel Carnaro e nella Dalmazia.

Fino da allora i meno sprovveduti compresero che una civiltà plurimillennaria si apprestava a ritirarsi dalle sponde orientali dell'"Amarissimo". Il 1945 e gli anni successivi con nuovi bagni di sangue confermarono questa impressione e suggellarono il tragico evento: l'Italia crollava e scompariva e la Jugoslavia s'insediava al suo posto. L'iniquo diktat del 10 febbraio 1947, con il massiccio esodo della popolazione giuliano-dalmata dalle proprie Terre natie, è la logica conseguenza dell'8 settembre 1943. E' questo, in poche parole, il tragico bilancio di gran parte della Venezia Giulia, della Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Ma, prima o poi, la storia rende giustizia; ed è ciò che sperano i trecentomila esuli giuliano-dalmati.

Fulvio Chiopris

LA SCOMPARSA DEL DOTT. ALDO TUCHANT



Un grave irreparabile lutto ha colpito la grande famiglia degli esuli fiumani con la morte del dott. Aldo Tuchtan, avvenuta a Padova, dopo lunga malattia, nelle ultime ore del 5 ottobre.

Nato a Fiume nel 1901, il dott. Tuchtan frequentò nella nostra città le elementari e il ginnasio-liceo per passare poi all'Università di Ca' Foscari a Venezia dove si laureò brillantemente in scienze economiche e commerciali. Assunto dalla Raffineria Olii Minerali seppe ben presto affermarsi e raggiungere posti direttivi. Già Legionario Fiumano, era ufficiale degli Alpini e come tale partecipò con il grado di Capitano alla campagna di Russia. Conclusa la guerra tornò

a prestare servizio alla ROMSA seguendo le sorti dell'azienda e trasferendosi di conseguenza prima a Venezia e poi a Roma, ove rimase fino al 1952 quando venne collocato in pensione.

Della sua attività nel nostro campo ricorderemo come a lui si debba la nascita della Lega Fiumana di Roma e poi di quella di Padova. Costituitosi il nostro Libero Comune entrò subito a farne parte, ricoprendo prima la carica di Assessore e successivamente quella di ViceSindaco, mantenuta fino a quando le precarie condizioni di salute, sul finire dello scorso anno, non lo obbligarono a ritirarsi.

Appassionato della montagna fu anche socio e dirigente della Sezione FIUME del Club Alpino Italiano, ricostituita dopo l'esodo e alla quale non negò mai la sua fattiva collaborazione quale Vicepresidente per molti anni.

Lascia la moglie Dalia Luchsich, le figlie Novella con il marito Francesco Lunardi e Luisella con il marito Carlo Negrin, la sorella Dora Reti ed i nipoti che adorava. A loro le più sentite condoglianze dei fiumani tutti ed in particolare degli amici di Padova.

È uscito il numero di Ottobre della rivista
"FIUME"

BORSA DI STUDIO «NINA BRACCO SALATA»

Anche quest'anno è indetto il bando di concorso per la Borsa di studio «Nina Bracco Salata» di L. 2.000.000, da assegnare ad un neo-laureato di origine giuliano-dalmata delle Facoltà di Scienze, di Farmacia e di Medicina di qualsiasi Università Italiana che sia distinto nella formulazione della Tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1981-1982.

La Borsa di Studio sarà assegnata da una Commissione composta di tre membri nominati dal Consiglio di Amministrazione della BRACCO INDUSTRIA CHIMICA S. p.

A. secondo il regolamento a suo tempo stabilito.

Gli interessati dovranno presentare domanda in carta semplice, corredata dei documenti di laurea (tesi, certificato di laurea con i voti riportati nelle singole materie) e da un documento comprovante l'origine giuliano-dalmata del richiedente, indirizzando a:

Bracco Industria Chimica S.p.A.
Via E. Folli, 50
20134 Milano.

Il termine utile per la presentazione delle domande è il 31 dicembre 1983.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti lieti e tristi che hanno maggiormente interessato famiglie di nostri concittadini negli ultimi tempi.

Cominciamo con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno lasciato, esprimendo alle famiglie colpite negli affetti più cari la sincera partecipazione al loro dolore di tutta la nostra collettività.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

della scomparsa della concittadina VINCENZA CARLOVICH ved. STEPANCICH,

nel più profondo dolore i figli Bruna, Romano e Gigliola con le rispettive famiglie; partecipano al lutto le famiglie Declich, Decchi, Gambar, Perusin, Soltesz e Viezzoli;

il 27 luglio, a Genova, MARIA BLASICH ved. MAN-



DICH, di anni 93, già tabacchina della nostra Manifattura, lasciando nel dolore i figli Odette e Alfio, i nipoti, pronipoti e gli altri congiunti;

il 31 luglio, a Roma, CATERINA GLAVINA ved.



avvenuta a Chicago il 24 giugno, abbiamo già dato notizia sul numero di settembre. A richiesta delle figlie Lidia e Wanda e della nipote Adriana ne pubblichiamo oggi la fotografia per ricordarLa a quanti La conoscevano;

l'1 luglio, a Gorizia, GIOVANNA ZAMARIN ved. MATTIASSI, di anni 85; La piangono le figlie Norma ved. De Santis (Roma), Wally (Udine), Gioia con il marito Balbo Bazzocchi, i nipoti De Santis Giancarlo con Maria Teresa e Giovanna, Luciano con Ornela e Danilo, Maurizio con Tiziana, Veronica e Francesca e le nipoti Anna e Cinzia Bazzocchi;

l'8 luglio, a San Donà del Piave, ANTONIA ved. DECLICH, di anni 79, lasciando



CUGGIANI, di anni 84; era la vedova del cap. Alfredo Cuggiani, valoroso ufficiale dei Granatieri con i quali era entrato a Fiume il 17 novembre 1918; lo comunica con profondo dolore il figlio Alberto, residente attualmente a Parigi;

alla fine di luglio, a Genova, il Legionario Fiumano PAOLO MONTANARI, di anni 82, lasciando nel dolore oltre che i famigliari i superstiti Legionari della Delegazione di Genova;

il 30 maggio, a Trieste, GIOVANNI GRILL; lo piangono il fratello Emilio (Udine), la sorella Giuseppina (Genova), la sorella residente in Ungheria e i nipoti;

il 3 agosto, a Palermo, OLGA TLAPAK ved. HODL, di anni 85, dopo una vita di sacrifici e sofferenze coraggiosamente affrontati, in particolare per il dolore recatole dalla scomparsa della figlia Enrichet-



ta, rapita dai titini il 4 giugno del 1945 e della quale non è mai riuscita a sapere nulla. La comunica con profondo rimpianto la figlia Adolfini Donati;

l'1 agosto, a Pesaro, MARIA SCALAMERA ved. MARCEGLIA, di anni 85, lasciando



nel dolore i figli Laura e Gigi Herscak, insieme alla moglie Fernanda. Era figura ben nota ai nostri concittadini dato che aveva gestito per anni la trattoria "Fabro" in via Santa Entrata, punto di ritrovo dei buongustai fiumani. Ai funerali si è visto quante persone amiche la stimavano e le volevano sinceramente bene. I commercianti di Pesaro, ove l'amico Herscak è titolare di una nota gioielleria, hanno voluto onorare la scomparsa offrendo una cospicua somma al Centro Nazionale per la lotta contro il cancro;

il 3 agosto, a Vasteras in Svezia, FERRUCCIO VERBAN,



di anni 67, già dipendente del Silurificio, trasferitosi in Svezia fin dal 1949; ne piangono la scomparsa la moglie Meri, il figlio Boris, la nuora Anita ed il nipotino Erik;

della scomparsa del concittadino MICHELE COLIZZA,



avvenuta a Canale di Ceregna il 5 agosto, abbiamo già dato notizia sul numero precedente; a richiesta della famiglia pubblichiamo oggi la sua fotografia per ricordarlo a quanti lo conoscevano e lo apprezzavano per le sue qualità di cittadino e di patriota, rinnovando alla moglie Catty, alle figlie Rita (Canada) e Jole, ai generi, ai nipoti, le nostre sincere condoglianze;

il 9 agosto, a Solvesborg in Svezia, a seguito di tragico incidente sul lavoro, CARLO MRAK, di anni 43; lo comunica con profondo dolore la

mamma Danica Mrak da Fiume, anche a nome della moglie Asta e delle figlie Luisa e Lina;

il 9 agosto, a La Spezia, LUCY PUCHER in BRESATZ,



lasciando nel dolore il marito Renato, i figli Renata, Lucy e Brenno con le rispettive famiglie e gli altri parenti;

il 24 agosto, a Latina, MARIO SCROBOGNA, lasciando



nel dolore la moglie Maria Bucconi, le figlie Silvia e Daniela, il genero Luciano Di Troia, le nipotine Claudia, Francesca, Luciana e gli altri congiunti;

il 2 settembre, a Fiume, MARGHERITA MARICICH ved. BANOVI, di anni 92;

il 6 settembre, a Buenos Aires, LUCIO COLUSSI, di anni 63; lo piangono la moglie Giuseppina Geja con i figli Carlo, Luciano e Rita, i fratelli con le rispettive famiglie;

il 9 settembre, a Mestre, il dott. ARONE DELISE, di anni



63, lasciando nel dolore la moglie Paola Indri, i figli Giuliana, Pietro e Sandra, la nuora Diana Menis, i generi Giorgio Pagan e Mario Fiscon, i nipotini;

il 12 settembre, a Genova, ANITA ROSSINI;

il 14 settembre, a Fiume, AMALIA (PIPI) MAYLANDER, di anni 84, già impiegata della ROMSA; lo comunica la nipote Nucci e le famiglie Cergnul, Skoblar, Starkl e Maylander;

il 16 settembre, a Busto Arsizio, MARINO NICORA, di anni 84, già funzionario della ROMSA, lasciando nel dolore la moglie Benita e i figli Marino e Dino;

il 19 settembre, a Trieste, VITTORIA AGRESCH, di anni 88; lo comunica la sorella Resy insieme ai nipoti;

nella notte tra il 24 e il 25 settembre, a Roma, la concittadina LAURA LADO, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana. Lo annunciano con profondo dolore le famiglie Lado, Marpicati, Mendola e Balbo;

nella notte tra l'1 e il 2 ottobre, a Nemi, il notissimo campione fiumano di calcio RODOLFO VOLK, di anni 77, la figura del quale abbiamo ricordato nello scorso dicembre con un articolo scritto da Bruno Gregorutti. Tutti gli sportivi fiumani lo ricorderanno certamente come giocatore prima del "Gloria", poi della "Fiumana" e infine della "Roma", nelle file della quale arrivò nel 1928 rimanendovi per cinque stagioni;

il 4 ottobre, a Roma, RENZO MIGLIORINI, colonnello pilota, pluridecorato, già Direttore di DIFESA ADRIATICA;

il 5 ottobre, a Padova, il cav. dott. ALDO TUCHTAN, già ViceSindaco del nostro Libero Comune; di lui diciamo in altra parte del giornale.

RICORRENZE

A sei mesi dalla scomparsa di

CHARJ FARKAS
in DERENCIN



il marito dott. Mario La ricorda con immutato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Nel 1° anniversario (30/10) della scomparsa di

EROS (UCCIO)
RAMONDINI



la moglie Charlotte, la mamma e gli altri parenti ed amici Lo ricordano con tanto amore e nostalgia.

Nel 1° anniversario (Milano, 15/9) della scomparsa di

GINO PARENZAN
la moglie Pina Rachella, insieme alle figlie Anita e Lucia, Lo ricorda a quanti Lo conoscevano.

Nel XVI anniversario (Melbourne, 9/8), della scomparsa di

ENRICO OSTI
la moglie Natalia, insieme alle figlie Elda e Toti, ai generi ed alle nipotine, Lo ricorda con immutato affetto.

Insieme a Lui ricorda la nipote DIANA IMPARATO

GODOLETA ed il cognato PIETRO IMPARATO.

Nel 3° anniversario della scomparsa (Melbourne, 24/10) di

BRUNO TOMMASO
DAPCICH



Lo ricordano con immutato affetto la moglie Lina, i figli Bruno ed Anny con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

Nel IV anniversario (14/10) della scomparsa di

ROMEO LONZARICH



la moglie Fedora Gelcich Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo hanno conosciuto.

Nel V anniversario della scomparsa della carissima Mamma

TERESA KRISTOFICH



La ricordano con immutato doloroso affetto i figli Pupa, Tato e Tonci.

Nel 28° anniversario (5/1) della morte del

rag.
ROBERTO ALESSANDRINI



Capo dell'Ufficio Economato del Comune di Fiume, la moglie Emilia, la figlia Roberta con il marito ing. Giorgio Lembi, ed i molti amici che aveva Lo ricordano con immutato affetto.

Nel corso del mese sarà effettuata la traslazione dei Suoi resti mortali dall'ossario nel colombaio del "grattacielo" del cimitero di Cremona e sarà celebrato un rito di suffragio in memoria Sua e di tutti gli esuli defunti nella chiesa di Borgo Loreto.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che sono stati motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

prof. GIULIANO FRANK-KISS, Pesaro, il quale ha pubblicato recentemente, per i tipi della Casa editrice Cedam di Padova, una interessante monografia su « Il diritto del lavoro in Ungheria » (vol. XVII Enciclopedia giuridica del lavoro - diretta dal prof. Mazzoni dell'Università di Firenze), monografia giudicata "pregevole" dallo stesso prof. Mazzoni.

Il prof. Frank-Kiss è Direttore del Centro studi Diritto del Lavoro e Centro studi storici Europa centro-orientale di Pesaro. E' autore della monografia « Antiche popolazioni nell'Europa centro-orientale secondo i più recenti reperti archeologici » (1980). Inoltre è anche autore di altre opere scientifiche: « Appunti di Diritto processuale in materia di conflitti di lavoro nei Paesi socialisti »; « Osservazioni sulle vicende del Diritto del lavoro socialista in una democrazia industriale »; « Di alcune questioni di Diritto internazionale del lavoro in un sistema giuridico socialista »; « Della responsabilità da delitto in un ordinamento giuridico socialista »; « Di alcuni problemi fondamentali di Filosofia del diritto secondo i principi socialisti »; « La interruzione del rapporto di lavoro in un ordinamento giuridico socialista »; « Il P.M. nel Diritto processuale socialista »;

prof. avvocato CLAUDIO SCHWARZENBERG, Roma, Vicepresidente della Società Studi Fiumani, il quale è stato recentemente nominato rappresentante dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti presso la Conferenza Episcopale Italiana;

Generale GIUSEPPE SANTORO, Roma, il quale è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Commendatore del Gran Priorato Russo dell'Ordine di Malta;

BORIS STEFANCICH e LIDIA TONCINIC, Quebec, che



in agosto hanno festeggiato contornati dalle figlie Ivone e Ingrid, dalla sorella Paola e dal cognato Mario Farina, venuti da Latina, e da molti amici il trentesimo anniversario delle loro nozze;

FERRUCCIO SCROBONA, Torino, già stimato funzionario del nostro Silurificio e, dopo l'esodo, dirigente del Gruppo Falk, brillante ufficiale dei Cantieri Firenze, il quale nello scorso agosto è stato insignito per meriti patriottici della Commenda del Reale Ordine di San Gerone di Svevia.

GERSEN VALDONIO, Milano, figlio dell'amico dott. Orio, che il 3 settembre si è unito in matrimonio con la gentile signorina **MANUELA BRIOSCHI** nella parrocchiale di San Michele Arcangelo e

Santa Rita; **CARLO MIHALICH**, Mestre, che ha riscosso vivo successo con una mostra personale dei suoi acquarelli allestita a settembre nella hall dell'Albergo Splendid di Galzignano Terme, richiamando l'attenzione dei numerosi visitatori. La critica è stata molto favorevole al nostro concittadino; è stato scritto infatti che nelle sue opere «è possibile individuare la presenza contemporanea, a fianco di una bravura senza ombre, di una sensibilità che è, senza dubbio, di "pochi" e soltanto di chi è pittore e poeta insieme»;

Pierina Medizza e dai figli, Leco: L. 10.000;
STELLIO VARNIERI, nel 2° anniversario, dall'amico Stefano Marcus e da Alice Serdoz, Porpetto: L. 15.000;
GIUSEPPE FROGLIA, nel 3° anniversario (2/9), dalla moglie Gisella Barbalich e dalla figlia Liana, Rapallo: L. 20.000;
GUERRINO MAGRIS, dalla moglie Giulia Paladin, Venezia: L. 10.000; dal figlio Mario Magris, Mestre: L. 10.000;
MARIA MIJAC ved. **UDOVICH**, da Mina Jugo Miretti, Voghera: L. 15.000;
EMILIA FUCIAK in **SAULIG**, dalla sorella Mercedes Fuciak ved. Salvagno, Marghera: L. 5.000; genitori **LUIGI** e **AGNESE GROSSMAR** e della sorella **HILDEGARDA**, nel 2° anniversario, da Anna Grossmar in Brusini, Torino: L. 50.000;
LUIGI ed **ANTONIA DI FRANCO**, dalla figlia Luigia, Roma: L. 10.000;
LIBERO CAMALICH, dall'amico Ettore Udovisi, Roma: L. 10.000;
EROICI RAGAZZI FIUMANI ANTONIO TONCINICH, ERCOLE FORCATO e **UGO CALAFIORE**, dal Legionario Fiumano Alfredo Negri-Mitrovich, Bolzano: L. 5.000;
EROI FIUMANI ITALO CONCI, NICOLA DELLI CARRI, LUIGI SIVIERO, RICCARDO GIGANTE e **MARIO BLASICH**, dal Legionario Fiumano Alfredo Negri-Mitrovich, Bolzano: L. 5.000;
SUOI GENITORI, da Armida Lorenzutta Castellani, Sesto Fiorentino: L. 5.000;
DEMETRIA MIHICH in **VEDANA**, nel 7° anniversario (26/10), ricordandola insieme al marito, ai cugini e a quanti le vollero bene, dalla sorella Giuseppina Mihich in Verini, Varese: L. 10.000;
GINO PARENZAN, nel 1° anniversario, dalla moglie Pina e dalle figlie Anita e Lucia, Milano: L. 20.000;
EDIMIRA SEVER, nell'8° anniversario, dal fratello Dario Rauter e famiglia, Genova: L. 5.000; Com.te **STEFANO MAURO**, da Bruno e Viola de Thian e da Francesco e Patrizia de Thian, Chiavari: L. 20.000;
mamma **EMILIA COGOI** ved. **ZUANNI**, nel 20° anniversario, e della sorella **LEOPOLDINA**, nel 19° anniversario, dalla famiglia Zuanni, Firenze: L. 15.000;
MARCELLO SRICCHIA, nel 23° anniversario (6/9), dalla famiglia Sricchia, Firenze: L. 10.000;
RAFFAELLA BLASICH in **SCOTTI**, dal fratello Iginio, insieme alla moglie Ines Deseppi, Rapallo: L. 100.000; dai coniugi Michele Granese ed Elda Sirola, Napoli: L. 20.000;
ATTILIO PETRICICH, nel 12° anniversario (24/8), dalla moglie Irma Forcato e dai figli Livio e Liliana, Genova: L. 10.000;
genere e cognato **SEBASTIANO (TITTI) BERTAGNON**, da Carmen, Alfio e Alida Moderini, Recco: L. 30.000;
dott. **ARONE DELISE**, dalla moglie Paola Indri, Mestre: L. 50.000; dall'amico dott. Paolo Arduini, Reggio E.: L. 50.000; da Nerina Astulfony Burlini e fam., Treviso: L. 20.000; da Amedeo Tomaselli, Mestre: L. 20.000;
LAURA LADO, dalle famiglie Lado, Marpicati, Mendola e Balbo, Roma - Padova: L. 50.000; dalla cugina Anita Giordano, Roma: L. 10.000; dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 5.000;
MICHELE COLIZZA, dalla moglie Catty, Canale di Ceregnano: L. 50.000;
GIOVANNI CERNICH, nel 1° anniversario, dalla moglie Vittoria Superina e dai figli Enzo e Velleda, Genova: L. 50.000;

ETELKA DEAK in **D'ANDRE**, nel 10° anniversario (31/8), dal marito Pietro e dai figli Margherita e Pietro, Como: L. 20.000;
OLIVIERO SERDOZ, nel 5° anniversario (7/10), dalla moglie Benedetta Viezzoli e dai figli, Mestre: L. 15.000;
GIOVANNI GRILL, dal fratello Emilio, Milano, e dalle sorelle, Genova: L. 80.000;
MIMMA HERSCAK, da Dario Baretich, Roma: L. 30.000; da Natalia ed Ester Budicin, Busto Arsizio: L. 10.000;
ARDEA TONCINICH, da Mario e Paola Farina, Latina: L. 20.000;
MARIO MANDICH, nel 1° anniversario (29/9), dalla moglie Maria e dal figlio, Cremona: L. 10.000;
MOGLIE, da Carlo Forcato, insieme alla figlia Lucilla, Marghera: L. 5.000;
GIACOMO LIZZUL, nel 3° anniversario, dalla moglie Francesca e figlie, Genova: L. 20.000;
UCCIA GASPARDIS, nel 2° anniversario, dalle famiglie Comar e Lizzul, Genova: L. 20.000; mamma **ANNA CORAK** ved. **ROVTAR** e di **TUTTI GLI ALTRI LORO CARI DEFUNTI**, da Rosa, Guido, Benito e Miranda Rovtar in Guglielmino, Biella: L. 20.000; cognata e zia **NELLA INNOCENTI ZAGHI**, da Carmela e Silvano Innocenti, Firenze: L. 10.000;
GIUSTO COSSUTA e **MARIO** e **IRENE PREDONZANI**, da Anna, Raoul, Ferruccio Cossutta, Roma: L. 30.000;
ing. **ENRICO D'ANCONA**, nel 1° anniversario, con immutato dolore ed affetto, dalla moglie Bice e dai figli, Roma: L. 60.000;
MARGHERITA MARICICH vedova **BANOV**, da Gilberto e Vera Kolar, Spinea: L. 20.000;
MARITO, dalla moglie Emilia Alessandrini, insieme alla figlia Roberta, Bellinzona: L. 20.000;
nipote **LIVIO MORASSI**, deceduto a seguito di una disgrazia in Brasile, dai nonni e dagli zii **ANTONIA** e **LUIGI**, da Anna Ferlan, Gaeta: L. 5.000;
ALBERTO GAMBARO, nel 9° anniversario (2/10), dalla moglie Anita Parisi, Genova: L. 20.000;
CHARY FARKAS in **DERENCIN**, dal marito dott. Mario Derencin, Mestre: L. 50.000;
DOLLY e **ANITA SARTORI**, dai nipoti Amelia e Loris Vianello, Mestre: L. 20.000;
MARITO e **PADRE**, nel 9° anniversario, da Giuseppina Milessa e figlia Ileana, Milano: L. 15.000.

Wanda Verban, Chicago, in memoria della mamma **VINCENZA CARLOVICH**, Fort Lee, N.Y.: L. 15.780;
Palmino Stepcich, New York: L. 39.450;
Rodolfo Giraldi, New York: L. 50.000.

Dal Canada:
Carlo Milessa, Toronto: Lire 25.540;
J. Filcich, Montréal: L. 41.170;
Boris Stefancic, Quebec: Lire 20.000.

Dal Brasile:
Gerardo Gerardi, Higlenopolis, in memoria della mamma **MARIA** e dei fratelli **CARLO** ed **ETTORE**: L. 79.100.

Dalla Francia:
Liliana Tomasini e Nadia Tomasini in Bentz, Mulhouse: Lire 19.600.

Dalla Svezia:
Carmela Stoppani, Lipovsech: L. 19.800;
Mario Bencich, Olofström: Lire 25.000;
Claudio Fantini, Gotenborg: L. 30.000;

Meri Verban, Blomstergaten, in memoria del marito **FERRUCCIO VERBAN**: L. 40.000.

Dall'Argentina:
Anna Marincovich, Buenos Aires: L. 47.340;
Antonio Francetich, Buenos Aires: L. 15.000;
Ati Zampirolo, Buenos Aires: L. 2.500;

da alcuni fiumani residenti in Argentina offerte per complessivi 536 pesos, pari a L. 42.500 e precisamente:

70 pesos: famiglia Del Bello;
50 pesos: Beltrame Buisutti Licia - Migliori Arianna - Mico vilovich Santina - Marincovich Annamaria;

45 pesos: Segnan Anna Maria;
30 pesos: Visentini Nelida;
20 pesos: Grossich Roland Wanda - Migliori Sileno;

15 pesos: Frogliani Danilo - Frogliani Boris;
11 pesos: Mandizza Piero;
10 pesos: Francetich Skeriang Rosa - Prospero Edgardo - Carcassoni Oscar - Cea Giuseppe - Kociancich Carlo - Favero Maria - Patrone Carlo - Bassan Maria - Lauretti Antonio - Frogliani Bernardi Dina - Bernardi Agosta Silvia.

Dall'Australia:
Natalia Osti, insieme alle figlie Eldo e Toti, ai generi e alle nipotine Lucia, Tatiana, Liliana, Melbourne, in memoria del marito **ENRICO OSTI**, nel 16° anniversario (9/8), della nipote **DIANA IMPARATO GODOLETA**, nel 5° anniversario e del cognato **PIETRO IMPARATO**: L. 20.775;
Rocco e Violetta Gerzina, Subiaco, in memoria dei **LORO CARI DEFUNTI**: L. 28.060;
Giustina Emiliani in Pawlik, Perth, in memoria dei **SUOI CARI DEFUNTI**: L. 28.380;

Lina ved. Dapcich, con i figli Bruno ed Anny, Melbourne, in memoria del marito e padre **BRUNO TOMMASO DAPCICH**, nel 3° anniversario (24/10): Lire 20.000;

Annamaria Smojver in Dapcich, Sunshine, in memoria dei genitori **GIOVANNI** ed **ELENA SMOJVER** e dello zio **OLIVO SMOJVER**: L. 20.000;

Guerrino Venerussi, Homebush: L. 15.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"
Krieger Lidia ved. Gigante, insieme ai figli Dino e Paolo, Venezia, in memoria dell'amico **GIUSEPPE CORICH**: L. 30.000.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte inviateci nel mese di **SETTEMBRE** da concittadini ed amici che in tale modo hanno voluto ancora una volta dimostrarci la propria stima e la propria solidarietà. A tutti un sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:
Proda dott. Arturo, Roma - Pincherle dott. Bianca e Nora, Staranzano, FESTEggiando IL CENTESIMO COMPLEANNO DELLA MAMMA PAOLA BOLAFFIO ved. PINCHERLE - Budriesi Bruno, Rapallo.

Lire 30.000:
Medvedich Ernesta, Avenza - Seberich Bruno, Roccaraso.

da **Roma:** Gabrieusig Ferruccio - Bras Rosa.

Lire 25.000:
Giuliani Francesco, Udine.

Lire 20.000:
Trapani Ferruccio, Scorzè - Moscatelli Alfredo, La Spezia - Di Lernia Mandich Emilia Paola, Milano - Trapani Stefano, Serina.

da **Trieste:** Bacci comm. Antenore - Piccardi Ernanda.

da **Napoli:** Sterle Rodolfo - Petrone Giovanna.

Lire 15.000:
Borri Elsa, Roma - Micheich Branimiro, Pescara - Troisi Angelina, Ravenna - Fabiani avv. Gino, Como - Rack Raffaele jun., Torreglia - Gerbaz Attilio, Milano.

Lire 10.000:
Tommasini Bruna in Rossi, Udine - Parenzan Natalina in Clagnan, Saronno - Bajetta Pia, Angera - Garzotto ing. Ennio, Milano - Albertini Armando, Brescia - De Martino Dino, Bari - Ostrogovich Minnie, Catania - N. N., Foggia - Ippolito Luigi, Darfo - Talatin Giuseppe, Saronno.

da **Roma:** Rudan Doris ved. Brazzoduro - Viscardi Ercole **NELLA RICORRENZA DEL 12 SETTEMBRE.**

da **Genova:** Gobbo Nevio - Ossoinack Wally - Martis Tarcisio (Chiavari).

Lire 5.000:
Brakus Vincenzo, Napoli - Stelvi Mirta, Grosseto - Antolich Lidia, Novara.

da **Roma:** Koporossy Maria - Kapeli Giuseppe e Caleari Jolanda, insieme ai figli, FESTEggiando IL 51.° ANNIVERSARIO DELLE LORO NOZZE.

da **Bolzano:** Ranzato Diego - Antonazzi Ernesto.

Lire 4.000:
Misculin Adriana ved. Volpi, Padova.

Lire 1.000:
Sviben Albina, Roma.

Sempre nel mese di Settembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

EUGENIO VIOTTO, da Antonietta Ortali, Sestri Ponente: Lire 10.000;

VINCENZO STEPANCICH, da Daria Bataia e Leda Kucich, Fertilia: L. 30.000;

FLORA FRIZZOLI, dal cugino ing. Bruno Frizzoli e da Anita Fontana, Milano: L. 50.000;
PARENTI ED AMICI SCOMPARI, dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 20.000; dalla rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 10.000;

ANTONIA ved. **DELICH**, dai figli Bruna, Romano e Gigliola, Trieste: L. 15.000, più altre 15.000 devolute alla Lega Nazionale;

EROS RAMONDINI, nel 1° anniversario (30/10), dalla moglie Charlotte, Udine: L. 25.000;

MARIA SCALAMERA ved. **MARCEGLIA**, dai figli Laura e Gigi Herscak e dalla nuora Fernanda, Pesaro: L. 70.000; dai nipoti Fernanda, Gigi e Laura Herscak, Pesaro: L. 20.000;

ARDEA SIMATOVICH in **TONCINICH**, dagli amici Fernanda, Gigi e Laura Herscak, Pesaro: Lire 10.000;

GIUSEPPE CORICH, dai fratelli Guerrino e Irene Burba, Roma: L. 100.000;

GIOVANNA ZAMARIN ved. **MATIASSI**, dalla figlia Norma ved. De Santis, Roma: L. 10.000;

PIERINA DADDA ved. **ZAMARIN**, dalla nipote Norma ved. De Santis, Roma: L. 10.000;

ARMANDO DE SANTIS, dalla moglie Norma Matiassi, Roma: L. 10.000;

dott. **SELMA VALIANI** in **BLASOTTI**, nel IV anniversario, dal marito dott. Sebastiano e dalla figlia Marina, Roma: Lire 50.000;

LUCY PUCHER in **BRESATZ**, dal marito Renato e dai figli Renata, Lucy e Brenno, con le rispettive famiglie, Chiavari: Lire 30.000; da Rino e Franco Sostar, Chiavari: L. 30.000; dalla famiglia Puhar, Chiavari: Lire 20.000;

MARIA BLASICH ved. **MANDICH**, dai figli Odette ed Alfeo, Genova: L. 10.000;

genitori dott. **MARIO DINELLI** e **AMELIA PENZO**, dai figli Giorgio (Pisa), Giuliana (Ferrara) e Laura (Verona): L. 20.000;

GENITORI e del fratello **GIORGIO** e della sorella **BALDINA**, da Norma Scocco, Milano: Lire 20.000;

ROMEO LONZARICH, nel IV anniversario, dalla moglie Fedora Gelcich, Chiavari: L. 10.000;

ELENA MESCOLA in **CORNELLI**, nel VI anniversario, dall'amica Milly Corich in Sandrini, Roma: L. 10.000;

GAETANO BETTONI, nel V anniversario (27/10), dalla moglie Libera Declava e dai figli Elio e Renata, Milano: L. 20.000;

LIVIA STEFANI in **CANTE**, da Luigi Timon, Genova: Lire 20.000;

NERIO ANDRESSI, nel 1° anniversario (8/8), dalla moglie

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio annunciano con profondo dolore la morte del

Cav. Dott. ALDO TUCHTAN
già ViceSindaco per lunghi anni
avvenuta a Padova la sera del 5 ottobre.
